



SVOLTA SOSTENIBILE

Attività educative per il contrasto alla ipercementificazione

TOOLKIT >>>

Un progetto di:



Co-finanziato da:



There isn't a Planet B!
CSO-LA/2017/388-137
Il progetto è co-finanziato
dall'Unione Europea





SVOLTA
SOSTENIBILE

Attività educative per il contrasto
alla ipercementificazione

INDICE

01	Premessa	8		
02	Metodologia	12		
03	Guida alle attività: attività nelle scuole	16		
04	Guida alle attività: attività nelle piazze	24		
05	Approfondimenti	32		
	<i>05. 1 L'uomo e la natura</i>	33		
	<i>05. 2 Sviluppo urbano: cenni storici</i>	34		
	<i>05. 3 Sviluppo urbano: riferimenti normativi nazionali</i>	38		
	<i>05. 4 Un caso studio: la Campania e l'area Napoli Nord e Sud Caserta</i>	49		
	<i>05. 5 Effetti del consumo di suolo: il forum salviamo il paesaggio</i>	50		
			<i>05. 6 La Svolta possibile</i>	54
			<i>05. 7 Cosa possiamo fare?</i>	55
			<i>05. 8 Dal caos alla natura: l'esperimento nell'area più cementificata d'Italia</i>	59
			06 Cos'è lo sviluppo sostenibile	62
			<i>06.1 Storia dello sviluppo globale</i>	63
			<i>06.2 I criteri dello sviluppo sostenibile e la differenza tra sostenibilità debole e sostenibilità forte</i>	66
			<i>06.3 Le tappe fondamentali dello sviluppo sostenibile</i>	68
			<i>06.4 L'agenda 2030: gli obiettivi</i>	74
			07 Riferimenti normativi e strumenti per la cittadinanza	110

	<i>07.1 Inquadramento legislativo nazionale</i>	111
	<i>07.2 Proprietà e utilità sociale</i>	112
	<i>07.3 Interventi di recupero, riuso e rigenerazione</i>	114
	<i>07.4 Cura, gestione condivisa e rigenerazione dei beni comuni urbani</i>	118
	<i>07.5 Per un'azione comune: organizzazioni e strumenti</i>	120
08	Riferimenti	132
	<i>08.1 Filmografia</i>	133
	<i>08.2 Pdf</i>	134
	<i>08.3 Bibliografia</i>	134
	<i>08.4 Sitografia</i>	138
09	Credits	142





01



PREMESSA

L'urbanistica, ovvero l'arte di organizzare gli insediamenti umani in forma razionale e conveniente per lo svolgimento delle diverse attività dell'uomo, ha origine antichissime che possiamo far risalire ai tempi preistorici" Fera G. (2002), "Urbanistica. Teorie e storia", Gangemi editore. Dalla preistoria ad oggi l'urbanistica tuttavia si è evoluta profondamente e lo stesso termine si rivela oggi insufficiente per descrivere e comprendere i diversi aspetti, metodi e settori della disciplina; il termine urbanistica è divenuto un aggettivo all'interno di parole composte come pianificazione urbanistica o progettazione urbanistica mentre sempre più frequentemente si parla di pianificazione territoriale e di pianificazione ambientale.

Le città sono importanti fattori di sviluppo, di miglioramento

del livello di benessere e di riduzione della povertà, perché favoriscono livelli più alti di alfabetizzazione e di educazione, migliori condizioni di assistenza sanitaria e di accesso ai servizi sociali e maggiori opportunità di accesso al mercato del lavoro, di inclusione sociale e di partecipazione culturale e politica. Tuttavia, la crescita urbana, rapida e non pianificata, minaccia ora la sostenibilità dei migliorati livelli di vita conseguiti, se non saranno potenziate le infrastrutture necessarie o se non verranno attuate politiche che garantiscano vantaggi equamente condivisi della vita cittadina.

Oggi, infatti, nonostante questi vantaggi offerti dalle città siano indubbiamente maggiori rispetto al passato, le aree urbane sono caratterizzate da forti disuguaglianze, in quanto sono cresciuti i poveri "urbanizzati", che vivono in condi-

zioni molto al di sotto degli standard di una vita degna di essere vissuta. Nella stragrande maggioranza delle città, la rapida espansione urbana non regolata ha portato con sé il fenomeno della “periferia”, divenuto sinonimo di esclusione e devianza sociale, inquinamento, degrado ambientale e livelli di spesa pubblica insostenibili.

Le grandi urbanizzazioni del mondo, chiamate impropriamente periferie, sono nate e si sono sviluppate in barba ad ogni logica e principio urbanistico. La percentuale di insediamenti urbani incontrollati è diventato una prassi nel mondo. Nel 2014, la popolazione mondiale residente nei centri urbani è stata pari al 54%, rispetto al 30% del 1950. Si calcola che per il 2050, la percentuale salirà fino al 66%.

“Svolta Sostenibile” è un progetto nato dalla necessità di provare ad andare oltre il concetto di sviluppo Sostenibile. L’impegno degli Stati e della società civile, legato alla sostenibilità, al momento è teso per lo più a conservare le risorse esistenti, i luoghi e le bellezze rimaste, che giustamente meritano di essere tutelate.

Ma cosa ne facciamo di quei luoghi/non luoghi urbani che non rispettano nessun parametro razionale e umano? di quei luoghi che non favoriscono la relazione e lo sviluppo socio culturale delle persone?

Se è vero che l’uomo è capace di adattarsi ai peggiori contesti, è anche vero che la parte della società che beneficia del progresso e dell’evoluzione industriale e tecnologica, ha forti responsabilità sulle differenze urbanistiche, sociali ed ambientali create in questi ultimi anni.

Con “Svolta Sostenibile” abbiamo provato a riflettere, creare ed applicare interventi nelle scuole e nelle piazze, finalizzate ad attivare i cittadini per il cambiamento di rotta di questi contesti insostenibili.

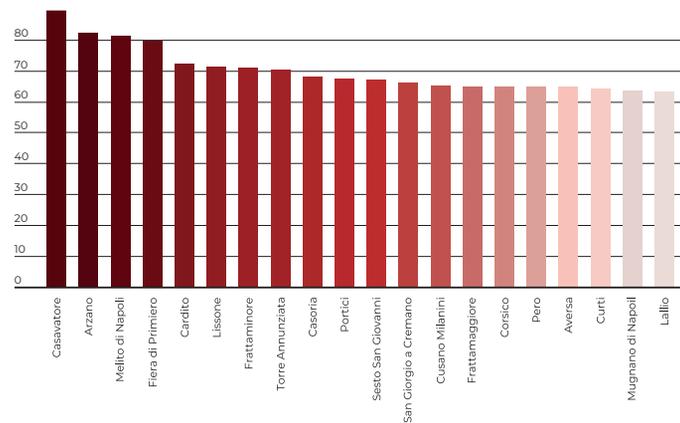
Le strategie applicate per il coinvolgimento attivo dei cittadini sono legate ai metodi di educazione non formale, partecipativi e di cittadinanza attiva. Attraverso nuove forme di sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini si intende provare ad incidere di più ed in maniera più efficace alle esigenze formali di organizzazione fisica e di organizzazio-

ne funzionale di aree urbane disastrose, nate dall'impetuoso e distorto sviluppo capitalistico.

Il Progetto è stato sperimentato in una delle aree più emblematiche d'Italia rispetto al fenomeno della Cementificazione: sapete quali province italiane sono caratterizzate dal più alto tasso di cementificazione? Tra i primi 20 comuni più cementificati d'Italia, secondo la classifica ISPRA, più del 50% ricadono nelle province di Napoli e Caserta. Sul podio, infatti, troviamo il Comune di Casavatore, subito seguito da Arzano e Melito di Napoli, fino ad arrivare al 19° posto, occupato da Mugnano di Napoli, passando per Cardito (5° posto), Frattaminore (7°), Torre Annunziata (8°), Casoria (9°), Portici (10°), San Giorgio a Cremano (12°), Frattamaggiore (14°), Aversa (17°) e Curti (18°).

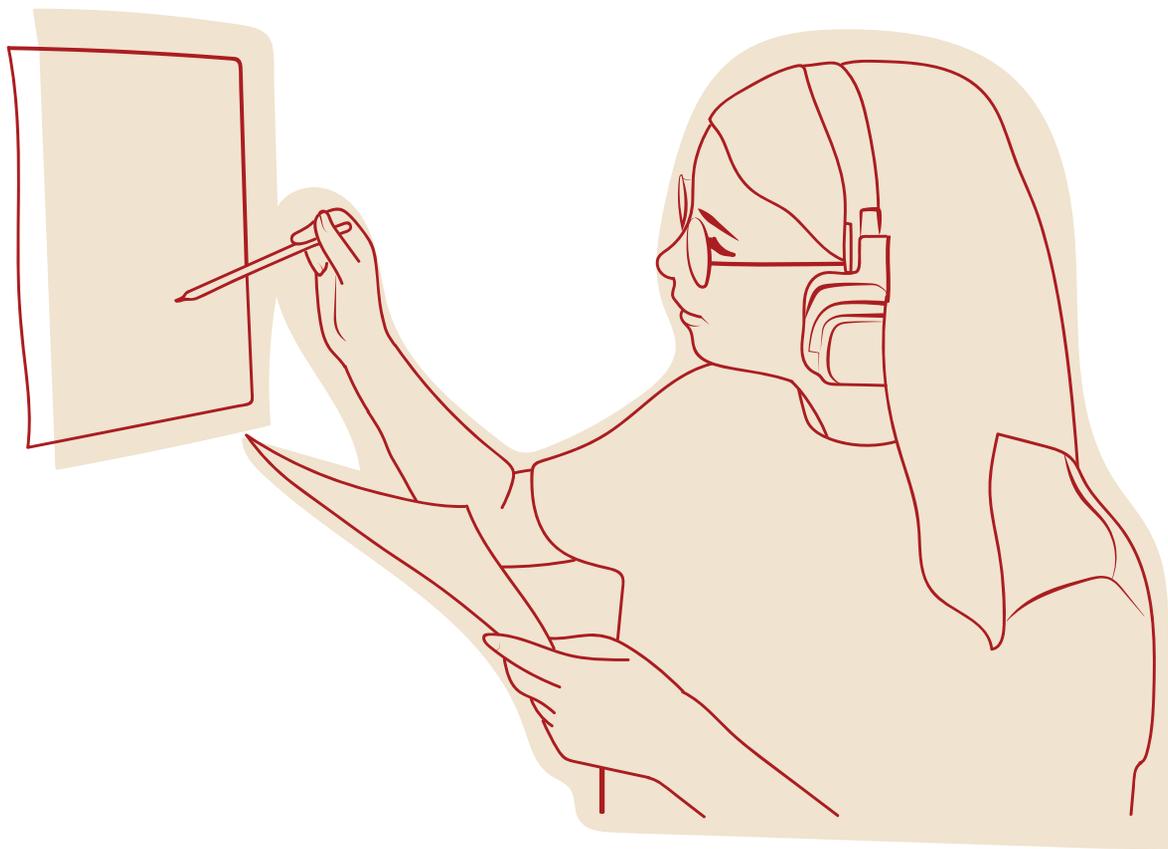
Siamo partiti da quest'area per creare il Toolkit "Svolta Sostenibile", ci siamo confrontati con giovani e adulti sul fenomeno dell'eccessiva cementificazione, sui danni che subisce chi vive in questi contesti, su cosa e come attivarsi... Un Toolkit innovativo ed interattivo da diffondere nelle

scuole, istituzioni, movimenti e associazioni che vivono in quei contesti urbani del mondo e che hanno bisogno di una Svolta Sostenibile.



I primi 20 comuni più cementificati d'Italia, secondo la classifica ISPRA

02 |



METODOLOGIA

Il Toolkit si propone come una guida, uno strumento operativo che può essere utilizzato da tutta la "comunità sensibile" per trasferire ed implementare conoscenze e competenze per contrastare la devastazione urbanistica ed ambientale del territorio.

L'obiettivo è quello di rendere consapevoli i cittadini della necessità di un rapporto più armonico con l'ambiente e con gli altri. Come? Attraverso la presa di coscienza che un ambiente fortemente urbanizzato, l'inquinamento da smog, le fonti di stress acustico, visivo ed olfattivo, oltre a compromettere la salute e ridurre l'aspettativa di vita, condizionano negativamente la psiche dell'individuo, le relazioni sociali ed il benessere delle comunità.

Partendo dagli ultimi sviluppi della Psicologia ambientale (Steg, Van De Berg, De Groot, 2013), si può affermare che l'intreccio tra ambiente biofisico e comportamenti umani è strettissimo. Studi sull'argomento riscontrano i seguenti aspetti critici: il rumore (Cohen, Evans, Stokols, Krantz, 1986), l'affollamento e la carenza di spazio (Evans, Cohen, 1987), le caratteristiche delle abitazioni (Hiscock, Keams, Ellaway, 2003) e del quartiere (Gifford, Lacombe, 2006), il traffico (Kozlowsky, Kluger, Reich, 1995).

Essi difatti producono stress psicologico, fisiologico e cronico, ansia e depressione, calo della memoria, ritiro sociale e maggiore distanza interpersonale, inibizione alla conversazione, emozioni negative.

Il Toolkit prevede due sezioni: la prima è operativa e contiene percorsi di educazione non formale per sensibilizzare e condividere informazioni e strumenti a servizio delle scuole, delle associazioni e di chiunque ha voglia di strutturare laboratori educativi e attività o eventi di animazione e sensibilizzazione territoriale; la seconda parte contiene approfondimenti, cenni storici, riferimenti legislativi, contatti e strumenti per i cittadini al fine di facilitare i processi di impegno civile, rivendicazione di diritti e di cittadinanza attiva.

In dieci scuole, che insistono nei Comuni tra i più cementificati d'Italia, sono state sperimentate tre attività didattiche pensate in aula. Il loro obiettivo comune è quello di presentare e aiutare a percepire il fenomeno della iper-cementificazione, che ha consumato quasi interamente il territorio, ma che, di norma, non è ancora riconosciuto come problema.

In questi Comuni si è intervenuti anche nelle Piazze, attraverso l'attivazione di attività performative, di animazione e sensibilizzazione territoriale: sono stati realizzati una serie di interventi volti a rompere la normalizzazione di un mo-

”

***Dopo lunghe giornate trascorse
in città grigie, sature di edifici in cemento,
in cui sfrecciano automobili fumanti di gas
di scarico e dove il verde è quello di aiuole
abbandonate, non sentite anche voi il bisogno
di immergervi nella natura?***

”

dello di urbanizzazione e consumo del suolo ormai del tutto insostenibile e intollerabile. Le persone, coinvolte in maniera spontanea, sono state accompagnate in gruppo in un circuito interattivo dove si è simulato l'effetto causato dall'esposizione ai diversi agenti ambientali, tipici di un contesto caotico ed iper-cementificato. Dopodiché i gruppi coinvolti si sono confrontati sui disagi e sulle possibili soluzioni di

contrasto al fenomeno nel loro contesto.

Questo tipo di approccio innovativo consente la massima valorizzazione delle risorse di ognuno, facilitando processi di ampia inclusione e partecipazione.

Le diverse tecniche di educazione non formale impiegate, permettono di sviluppare, così, un'efficace strategia che consenta di vivere esperienze, riconoscere i punti critici e di forza, ri-concettualizzare per apprendere e incrementare la consapevolezza, modificare i comportamenti.

Da qui, dunque, l'utilizzo del learning by doing (apprendimento attraverso il fare), dell'outdoor training (per uscire dagli schemi mentali consueti e affrontare situazioni nuove con punti di vista nuovi), del brain storming (la "tempesta nel cervello" che consente l'emersione delle idee di tutti e del confronto sulle stesse, imparando a identificare e scomporre i problemi), del problem solving (per analizzare e gestire le situazioni problematiche) e del role playing (nel quale i partecipanti interpretano situazioni potenziali per

affrontarle mettendo in discussione i propri punti fermi).

Il Toolkit è stato quindi pensato come strumento di supporto per le scuole, organizzazioni ed enti che hanno necessità di contrastare questi fenomeni e per realizzare, ripetere e moltiplicare percorsi di educazione e di cittadinanza attiva nelle scuole e sul territorio.

L'obiettivo ultimo è quello di far diventare questo strumento una nuova opportunità per allargare un movimento civico di comunità, che sappia difendersi da interessi speculativi di pochi e contrasti queste condizioni urbane ed ambientali insostenibili.

03 |



GUIDA ALLE ATTIVITÀ:

attività nelle scuole

In questa sezione vengono elencate ed organizzate tre attività pratiche ed esperenziali, quasi ludiche, al fine di trasmettere in maniera indiretta ed informale un messaggio chiaro ed incisivo, da realizzare all'interno delle scuole.

Per ogni attività è riportata una scheda con la modalità di svolgimento e la descrizione, il target dei destinatari, gli obiettivi, la tempistica e i materiali necessari.





ATTIVITÀ N. 1 - CEMENTOPOLI

OBIETTIVO: rendere gli studenti partecipanti attivi e consapevoli della situazione attuale delle loro città densamente urbanizzate.

SCOPO: costruire una città ideale e sostenibile.

Descrizione

Si divide in gruppi la classe, circa 4 da 5 persone. Il gruppo deve decidere il proprio nome e il suo portavoce. Il compito è costruire, in 20 minuti, una città con 20 scatoline messe a disposizione che rappresentino edifici e strutture, all'interno di un perimetro (lo spazio di circa due banchi). Ogni gruppo sceglie quali strutture crede siano necessarie per la città. Una volta terminata questa fase, si chiede agli studenti di far muovere le automobili all'interno di questa città per verificarne la vivibilità e soprattutto, spiegare che tipo di viabilità hanno previsto per la loro città cui avranno dato anche un nome.

Alla fine si fa una lista di quali strutture sono state posizionate all'in-

terno della città e si fa un confronto con la lista che gli operatori hanno preparato in precedenza per ragionare insieme su cosa sia necessario e sostenibile per il territorio.

Materiale

- Scatoline di cartone
- Pennarelli
- Automobili

LISTA: Posta / Bottega / Piazza / Case / Municipio / Aeroporto / Villa Comunale / Parcheggio / Parco Urbano / Farmacia / Ospedale / Chiesa-luogo di culto / ASL Università / Caserma / Cimitero / Banca / Bar / Biblioteca / Hotel / Palestra / Canile / Stazione (metro e treno) / Centro immigrati / Casa di riposo / Discarica / Area mercato / Museo / Cinema / Teatro / Palazzetto / Scuola / CAF / Tribunale / Centro Commerciale / Pizzeria / Pub / Benzinaio

Tempi 120 minuti | **Target** dai 12 anni



Domande per la discussione

1. Cosa manca in questa città?
2. Dove te la fai una passeggiata nella tua città?
3. Come ti muovi nella città che hai costruito?
4. Descrivimi come ti immagini gli spazi verdi che hai previsto?
5. Quale settore è il consumatore n.1 di Energia in Europa?
Edile per i seguenti fattori: materie prime, trasporto e messa in opera, manutenzione e funzionamento, smaltimento.
6. Cosa significa sviluppo sostenibile? Perché si chiama città sostenibile?
7. Lo sviluppo sostenibile è una forma di sviluppo economico compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Una città sostenibile, quindi, è una città dove non può mancare verde urbano, tecnologie green e edilizia sostenibile.
8. Quali sono i tre aspetti principali dell'edilizia sostenibile?
 - Economico: meno economica ma più vantaggiosa (più si diffonde e più diventa vantaggiosa)
 - Sociale: vantaggiosa per la società
 - Ambientale: non danneggia l'ambiente
9. Per contrastare la cementificazione credi sia più conveniente abbattere i vecchi edifici inutilizzati o riqualificarli?
 - Meglio riqualificare che ricostruire. Abbattere significa inquinare per via dello smaltimento e della ricostruzione oltre a perdere l'identità storica del luogo. Può essere conveniente solo dal punto di vista economico imprenditoriale.



ATTIVITÀ N. 2 - PUNTI DI VISTA

Il gioco di ruolo

OBIETTIVO: interpretare un ruolo per comprendere meglio il punto di vista del proprio personaggio e di conseguenza mettersi in discussione confrontandosi con gli altri.

SCOPO: presentare delle proposte alla città portando gli interessi del proprio personaggio.

Descrizione

Si chiede alla classe di liberare lo spazio da sedie e banchi e ci si dispone tutti in cerchio in piedi. Per decimazione si individuano le prime 5 persone per formare il primo gruppo e così a seguire si formeranno gli altri 3 gruppi. L'ideale è avere 4 gruppi da 5 persone, ma in base a quanti alunni ci sono si possono apportare delle modifiche. Si preparano 4 biglietti con scritti i nomi di 4 categorie: Imprenditori, Amministratori, Cittadini e Esperti in ambiente e salute. Il portavoce

di ogni gruppo pesca un bigliettino per scoprire a quale categoria appartengono e così decidere che ruolo interpretare.

Per ogni categoria si prevedono i seguenti ruoli:

1. Amministratori (Sindaco, Comandante dei Vigili Urbani, Assessore all'ambiente, Assessore all'urbanistica, Assessore al commercio)
2. Imprenditori (Costruttori, Imprenditori edili, Architetto, Geometra, Ingegnere)
3. Cittadini (Disabili, Genitori, Anziani, Sportivi, Venditore ambulante)
4. Esperti in ambiente e salute (Medico, Geologo, Insegnante di yoga, Attivista, Biologo).

Partendo dal proprio contesto territoriale, ogni gruppo ha il compito di presentare 5 interventi da realizzare sul territorio in base ai propri interessi. È il portavoce della categoria che espone sul tavolo gene-



rale le 5 proposte che l'operatore provvede a scrivere alla lavagna, numerandole da 1 a 20, unendo e quelle che possono presentare analogie tra loro.

Fase successiva, prevede che le proposte emerse, vengano votate dalla classe che si spoglia dei propri ruoli e vota in base alle proprie idee e necessità di adolescente.

Si vota scrivendo su un biglietto il numero della proposta.

Nella fase finale, si scopre quali sono le proposte che hanno ricevuto più voti e il colpo di scena sta nell'andare a vedere a quale categoria appartengono le proposte più votate decretando così la categoria vincitrice del gioco.

Da quello che emerge dalla discussione si pone l'attenzione su cosa è stato escluso, su come ci si immagina la città e si apre un confronto sul proprio contesto territoriale, quali scelte sono state fatte in passato, quali adesso e che cosa si può fare per sostenerle o contrastarle.

Materiale

- Fogli
- Penne
- Gadget per identificare ogni personaggio (opzionale)

Tempi 90 minuti | **Target** dai 16 anni





ATTIVITÀ N. 3 - EQUILIBRIO SOSTENIBILE

OBIETTIVO: partire dall'osservazione di in una città altamente cementificata dove vengono a mancare una serie di elementi fondamentali per una vita sana ed equilibrata.

SCOPO: rimanere in equilibrio più tempo possibile su un foglio di giornale.

Descrizione

Si posizionano a terra tanti cartoncini quanti ne sono gli studenti. Ogni cartoncino riporta gli aspetti che vengono messi in discussione e risentono di un città altamente cementificata:

- Senso della vista
- Scelte alimentari
- Salubrità dell'aria
- Relazioni interpersonali
- Senso dell'olfatto

- Capacità psicofisiche

L'operatore fa partire la musica che riproduce suoni naturali e rilassati mentre i ragazzi si posizionano sui cartoncini. La musica man mano tende a cambiare e diventa sempre più confusionaria e riproduce i rumori molesti di una città trafficata. Allo stesso tempo, l'operatore toglierà qualche cartoncino scambiandolo con delle scatole su cui gli studenti non possono posizionarsi, dovendo così rimanere in equilibrio sui cartoncini rimasti.

Il gioco termina quando ci saranno più scatole che cartoncini e saranno sempre meno gli studenti che riusciranno a stare in equilibrio su di essi.

L'obiettivo è giungere ad un riflessione su come la cementificazione influisce sul nostro benessere psico-fisico, emotivo e relazionale andando a limitare drasticamente elementi fondamentali: i nostri cinque sensi, la qualità dell'aria che respiriamo e del cibo che mangiamo ecc ...



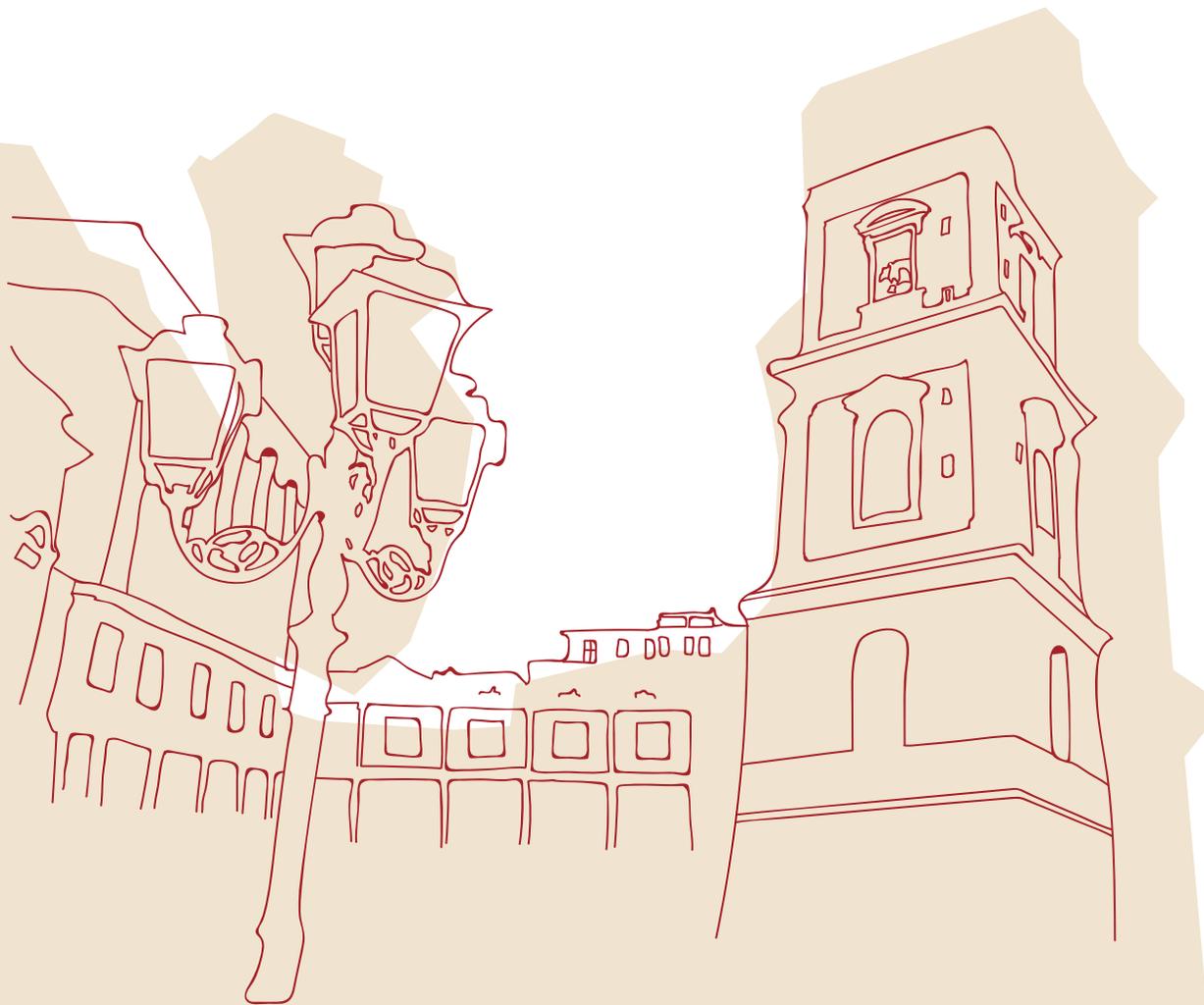
Materiale

- Cartoncini
- Pennarelli
- Scatole di cartone
- Pc con casse

Tempi 45 minuti | **Target** dagli 8 anni



04 |



GUIDA ALLE ATTIVITÀ:

attività nelle piazze

In questa sezione vengono elencate tre attività da poter presentare durante eventi di sensibilizzazione nelle piazze. Anche qui, per ogni attività è riportata una scheda con la modalità di svolgimento e la descrizione, il target dei destinatari, gli obiettivi, la tempistica e i materiali necessari.





ATTIVITÀ N. 1 - PERCORSO AD OSTACOLI

SCOPO: Affrontare il disagio e lo stress attraversando un percorso ad ostacoli allestito in una strada o in una piazza

OBIETTIVO: rendere i partecipanti consapevoli del comune atteggiamento passivo nei confronti del degrado urbano e invitarli ad una riflessione attraverso appositi questionari e brevi interviste

Descrizione

Su una strada pedonale o in una piazza verranno posizionati elementi di disturbo ed ostacoli di vario genere che rendono complicato il raggiungimento del traguardo. Essi non sono altro che la riproposizione degli ostacoli e degli elementi di degrado urbano, con i quali i cittadini devono rapportarsi all'interno di città fortemente urbanizzate: parcheggio selvaggio di autoveicoli, che intralciano il passaggio su marciapiedi e strade; rifiuti abbandonati; motorini in corsa che invadono i marciapiedi; muri imbrattati; strade maleodoranti; panchi-

ne rotte; spazi verdi incolti. In tal senso si allestisce l'area destinata all'attività, servendosi di nastro segnaletico, da legare ad elementi di arredo urbano già presenti (pali della luce, panchine, ...) e ad alberi. Il nastro servirà per delineare il percorso e per creare ostacolo.

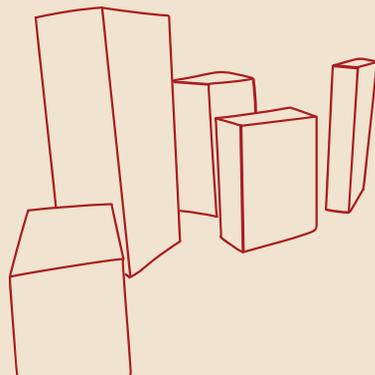
Lungo il percorso si posizioneranno: scatoloni; sacchetti per la spazzatura, riempiti con materiale a scelta per dare volume; bottiglie di plastica; e altro che possa creare impedimento o essere elemento di degrado. I partecipanti, radunati dagli operatori dell'attività, attraverseranno il percorso e una volta giunti al traguardo risponderanno ad un breve questionario o intervista, contenenti domande sul tema della cementificazione (si può fare riferimento alle domande riportate nell'attività **CEMENTOPOLI** pag.18).

Materiale

- Nastro segnaletico
- Scatoloni

- Sacchetti per la spazzatura
- Bottiglie di plastica
- Questionario o intervista

Tempi 10 - 15 minuti | **Target** dai 12 anni





ATTIVITÀ N. 2 - CEMENTOPOLI BIG

SCOPO: costruire una città

OBIETTIVO: rendere i partecipanti consapevoli del tema della cementificazione e delle dinamiche sociali derivanti dal vivere in città densamente urbanizzate

Descrizione

I cittadini coinvolti, da 4 a 8 partecipanti, verranno raggruppati in 2 squadre. Il compito è costruire in 10 minuti una città con scatoloni messi a disposizione dagli operatori.

Il numero degli scatoloni, da 20 a 40, sarà proporzionato al numero dei partecipanti; essi sono da condividere, non c'è una quantità fissata per ogni squadra; rappresentano edifici e spazi e ogni scatolone ha una funzione specifica (vedi lista pag. 29).

Si separano le due squadre, si definisce con un gessetto un'area entro cui costruire le due città e, al di fuori di essa, si posizionano gli

scatoloni.

Una volta dato il via, a turno due giocatori (uno per squadra) prenderanno e posizioneranno uno scatolone a testa per costruire le proprie città.

Una volta terminato il tempo, si chiederà ai partecipanti di elencare le funzioni previste nelle loro città e si inviterà a riflettere sul fatto che, essendoci uno scatolone per ogni funzione, sarebbe stato necessario collaborare e condividere risorse per sviluppare città sostenibili.

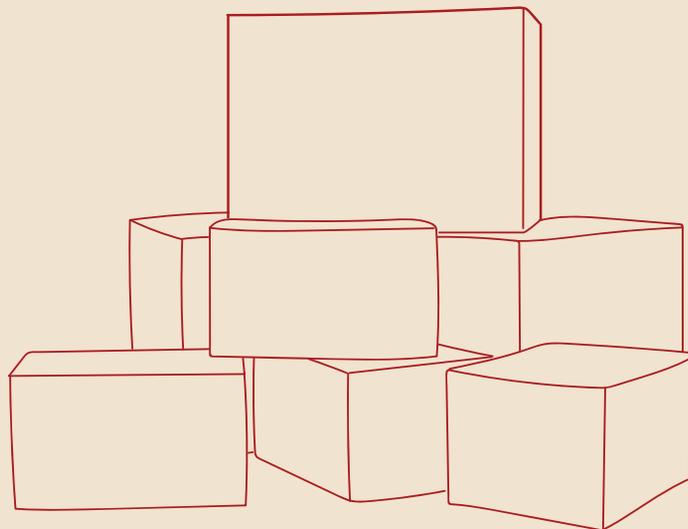
Materiale

- Scatoloni di cartone
- Etichette o pennarelli per assegnare il nome di un edificio o di uno spazio ad ogni scatolone
- Gessetti
- Bottiglie di plastica
- Questionario o intervista



LISTA: Posta / Bottega / Piazza / Case / Municipio / Aeroporto / Villa Comunale / Parcheggio / Parco Urbano / Farmacia / Ospedale / Chiesa-luogo di culto / ASL / Università / Caserma / Cimitero / Banca / Bar / Biblioteca / Hotel / Palestra / Canile / Stazione (metro e treno) / Centro immigrati / Casa di riposo / Discarica / Area mercato / Museo / Cinema / Teatro / Palazzetto / Scuola / CAF / Tribunale / Centro Commerciale / Pizzeria / Pub / Benzinario / Isola ecologica / Percorsi ciclo-pedonali

Tempi 20 minuti | **Target** dai 12 anni





ATTIVITÀ N. 3 - STRESS TEST

SCOPO: Costruire una torre di mattoncini/regoli e scoprire la parola in codice

OBIETTIVO: rendere i partecipanti consapevoli del tema della cementificazione e delle sue conseguenze sul benessere psicologico

Descrizione

I cittadini coinvolti, da 2 a 5 partecipanti, verranno dotati di cuffie collegate ad una fonte audio, che trasmette una traccia con i rumori di una città fortemente urbanizzata.

Essi dovranno svolgere il gioco su un unico tavolo, sul quale ci saranno regoli, penne, parole in codice, una stampa dell'alfabeto di riferimento, post-it e un timer. Quando tutto sarà pronto, l'operatore potrà dare il via al gioco azionando il timer. Il compito è costruire una torre con i regoli/mattoncini e risolvere una parola in codice, tutto in soli 2 minuti.

Una volta terminato il tempo, si chiederà ai partecipanti di raccontare la propria esperienza in termini di sensazioni. Sulla base di queste, l'operatore inviterà a riflettere sul tema della cementificazione e delle sue conseguenze sul benessere psicologico.

Materiale

- Cuffie
- Traccia audio con i rumori di una città fortemente urbanizzata
- Regoli/Mattoncini
- Parole scritte in alfabeto greco o con un alfabeto inventato
- Stampa dell'alfabeto di riferimento
- Penne
- Post-it

Tempi 5 minuti | **Target** dagli 8 anni



05 |

Sereno

Dopo tanta
nebbia
a una
a una
si svelano
le stelle

Respiro
il fresco
che mi lascia
il colore del cielo

Mi riconosco
immagine
passeggera

Presa in un giro
Immortale

(Ungaretti)



APPROFONDIMENTI

05. 1 L'uomo e la natura

Dopo un lungo inverno, a cui ripensa, in una sera d'estate il poeta ammira il cielo limpido e finalmente scorge le stelle, che si svelano una ad una.

Ungaretti si lascia rapire dalla bellezza di questo paesaggio, pur palesando che egli è solo un'«immagine passeggera» nella magnificenza del creato. È l'ennesimo tentativo di godere pienamente della natura, di diventare tutt'uno con essa.

Dopo lunghe giornate trascorse in città grigie, sature di edifici in cemento, in cui sfrecciano automobili fumanti di gas di scarico e dove il verde è quello di aiuole abbandonate, non sentite anche voi il bisogno di immergervi nella natura?

Oggi risulta sempre più difficile soddisfare questa necessità. Abitiamo in un mondo fortemente urbanizzato e riuscire a ripristinare una sorta di "ecosistema urbano" diventa fondamentale per soddisfare il benessere umano.

Nonostante l'uomo abbia la necessità di sentirsi parte della natura, con la sua azione, in alcuni contesti, è quasi giunto alla sua completa distruzione.

L'ambiente che lo circonda ha sempre rappresentato un suo completamento, ma come può averlo modificato, fino ad arrivare a questo punto?

Per riprendere una citazione di Nietzsche, l'uomo è un ani-

male "non definito", ha una serie di inadeguatezze, che in condizioni naturali non riuscirebbe a sopravvivere. Per poter colmare le sue deficienze e inadeguatezze biologiche, agisce nel mondo trasformando la natura con il proprio lavoro. In definitiva ha bisogno di creare "prolungamenti" dei suoi arti, strumenti con i quali agire sulla realtà.

Servendosi della tecnica l'uomo assolve alla necessità di abitare, delineando uno spazio che fissa la sua posizione nell'ambiente che lo circonda.

La spazialità dell'abitare consente un'individuazione territoriale in quanto realtà sviluppata nel tempo, rappresenta un'identità e un'appartenenza.

05.2 Sviluppo urbano: cenni storici

A partire da una prima ed elementare perimetrazione, l'abitare definirà vari tipi di abitazione, spazi geometrici organizzati tenendo conto dei ritmi biologici (il ciclo sonno-veglia, la reiterazione degli appetiti,...), delle abitudini (il rito

dell'igiene,...) e degli aspetti legati alla socialità (il sistema degli affetti, l'impulso alla socialità o alla solitudine).

Nel corso della storia, sulla base di questi aspetti e del forte legame tra uomo e natura, l'architettura, prodotto dell'opera dell'uomo, stringerà relazioni più o meno forti con l'ambiente naturale.

Nell'età della pietra gli uomini utilizzavano strutture già presenti in natura: le caverne. Queste "case naturali", costituite da passaggi nelle montagne, offrivano un riparo sicuro e protetto dagli agenti atmosferici e dall'attacco di animali feroci.

Con l'evoluzione, l'uomo scoprì che la natura metteva a disposizione materie prime, impiegabili per numerosi scopi, che con il tempo divennero indispensabili. Le abitazioni cominciarono ad essere costituite da strutture realizzate con elementi in legno o pietra, ottenuti da un'attenta lavorazione.

Con le civiltà classiche si preferirono materiali più "nobili" come il marmo e la pietra, da impiegare per le costruzioni più rappresentative, anche se argilla e legno rimasero i

più utilizzati. L'architettura continuò a fondersi con la natura circostante, le città si svilupparono senza modificare in maniera troppo forzata il contesto naturale, erano "rispettosamente" vicine ai fiumi, ai laghi o alle rive del mare, e si adattavano ad altri elementi naturali presenti. I luoghi scelti per lo sviluppo delle città garantivano un riparo da eventuali aggressori e offrivano il vantaggio di commerciare via mare.

Durante il Medioevo la natura continuava ad offrire un ottimo riparo contro ciò che era il peggior male dell'epoca: le guerre. Gli agglomerati urbani, costituiti principalmente da castelli o luoghi fortificati, si sviluppavano in zone collinari e montuose per potersi difendere dalle aggressioni nemiche. Nelle zone collinari i materiali più utilizzati erano argilla e legno, mentre nelle zone più vicine alle montagne si impiegava la pietra, sempre abbinata al legno: materiali di facile reperibilità e lavorazione.

Nei periodi storici successivi le metodologie costruttive si adeguano al tipo di necessità e di utilizzo della società, fino ad assolvere un crescente bisogno estetico. I luoghi di



culto e gli edifici rappresentativi dovevano essere esteticamente riconoscibili ed identitari.

Il rinnovamento tecnologico si concretizzò nella seconda metà del XIX secolo. I magisteri tradizionali lasciarono il posto all'acciaio che sostituì lentamente i materiali di uso comune (in particolare il legno) per poter realizzare edifici sempre più alti, sicuri e veloci. L'espressione più rilevante di tale cambiamento si concretizzò nella scuola di Chicago che, dopo essere stata colpita dall'incendio del 1871, introdusse l'uso di strutture miste in acciaio e laterizio.

Se, da un lato, l'America impiegava le nuove tecnologie costruttive per gli edifici più alti e strutturalmente impegnativi, dall'altro, l'Europa continuava a muoversi all'interno della tradizione, mossa da motivi non solo economici, ma legati al reperimento di materie prime e al mondo dell'artigianato.

All'interno del panorama europeo la Francia ebbe un ruolo fuori dal coro, è qui che si svilupparono i brevetti più interessanti, anche se i primi passi e i primi impieghi sono riconducibili all'Inghilterra. A partire dal 1735, si assistette

a un progressivo interesse verso un materiale 'nuovo' da impiegare sia nel campo civile sia in quello militare: il calcestruzzo.

Durante la seconda Esposizione universale di Parigi (1867), approdò sullo scenario industriale il brevetto del francese Joseph Monier (1823-1906) per un «sistema per la costruzione di cassoni, serbatoi mobili, in ferro e cemento, utilizzabili in orticoltura». Si trattava di un sistema che combinava calcestruzzo (in origine applicato su strati spalmati gli uni sugli altri) e barre di ferro disposte a rete, in modo da associare la resistenza a compressione del calcestruzzo con quella a trazione dell'acciaio. Più tardi François Hennebique (1842-1921) depositò il primo brevetto che portò alla nascita della grande produzione francese del cemento. Questo nuovo materiale iniziò a diffondersi rapidamente in Europa, nell'America Meridionale, in Asia e nei Paesi del Mediterraneo.

Il numero dei brevetti e delle imprese europee che si interessarono del calcestruzzo armato è consistente, soprattutto se si considera il periodo successivo alla grande depres-

sione che seguì il crollo della borsa valori di Vienna (1873). Per quanto riguarda l'Italia, il settore dell'edilizia risentì delle guerre di riunificazione, della fuga dei capitali esteri, della guerra d'indipendenza e della problematica riorganizzazione generale dello Stato unitario. La situazione migliorò a partire dal 1871-80 fino alla Prima guerra mondiale. In quest'arco temporale ci furono però periodi di arresto, tra cui quello successivo alla caduta del governo Crispi (1896), anche se, proprio allora si assistette all'avvento del 'rivoluzionario' impiego del calcestruzzo armato.

La diffusione del calcestruzzo armato in Italia.

Rispetto agli altri Paesi, l'Italia si avvicinò al cemento con un discreto ritardo, determinato dalla disponibilità, sul territorio nazionale, di ottimi materiali da costruzione (pietre, legname e laterizio). Tuttavia il calcestruzzo risultò vincente grazie alla possibilità di essere plasmato in diverse forme, favorendo il rinnovamento dell'architettura del XX secolo. La diffusione del calcestruzzo armato è dovuta anche ad

”

L'ambiente, quindi, non dovrebbe essere un affare di pochi "sensibili" o ambientalisti, ma un ambito in cui istituzioni, cittadini, politici sono obbligati ad intervenire.

”

altre ragioni: è di facile impiego per le maestranze dell'artigianato italiano e per le imprese organizzate; le opere che sfruttano questa tecnologia sono di semplice realizzazione; ha ottime caratteristiche di resistenza al fuoco e contribuisce al miglioramento igienico delle città.

Uno degli ambiti di maggiore impiego del calcestruzzo fu sicuramente quello delle città-porto. Questa tecnologia permetteva di realizzare solai in grado di sopportare pe-

santi carichi derivanti dal deposito delle merci, nonché di coprire luci di notevole dimensione e di offrire, in caso di incendio, buone caratteristiche di resistenza al fuoco.

Notevole fu l'impiego anche nella realizzazione di edifici industriali. Sul territorio italiano si diffusero in grande quantità stabilimenti, fabbriche e impianti realizzati a partire dai primi anni del Novecento. La fabbrica fu caratterizzata dall'impiego del nuovo materiale lasciato faccia-a-vista, senza nascondere sotto gli opulenti decori liberty o eclettici.

Le ragioni economiche e la facilità di impiego hanno fatto sì che il calcestruzzo si diffondesse in maniera rapida fino ad essere inarrestabile.

Dagli anni '50 in poi massicce operazioni di colate di cemento hanno invaso il territorio nazionale, rendendo i centri urbani, le coste, le campagne e le montagne più vulnerabili. L'intervento dell'uomo sulla natura è stato devastante, ha realizzato una vera copertura artificiale che ha minato l'integrità ambientale e la sicurezza della salute.

05. 3 Sviluppo urbano: riferimenti normativi nazionali

Dopo aver fatto un breve excursus storico riguardo l'evoluzione del settore edile e posto l'attenzione sull'inarrestabile diffusione del cemento, risulta necessario porre attenzione agli strumenti normativi che regolano la pianificazione urbanistica territoriale in Italia.

L'urbanistica diventa una disciplina riconosciuta ufficialmente negli anni '30 con il Razionalismo italiano e le nuove città di fondazione ad opera del regime fascista, come Portofino e Sabaudia. La prima legge generale italiana di coordinamento urbanistico territoriale venne emanata nel 1942.

Il boom edilizio, le sue aberrazioni e la speculazione edilizia, che hanno contraddistinto il secondo dopoguerra in Italia, generarono, anche se in ritardo, la cultura della salvaguardia dei centri storici e del territorio, con lo sviluppo di una legislazione di tutela.

La normativa urbanistica italiana è caratterizzata da un insieme di norme, modificate o integrate da quelle successive.



Di seguito riportiamo alcune significative.

La legge 17 agosto 1942, n. 1150, a cui abbiamo già fatto riferimento, contiene norme tese a conciliare l'interesse sociale con quello individuale. Inoltre prescrive la pianificazione a vari livelli, limita l'attività edificatoria per i comuni privi di strumento urbanistico, prevede la possibilità di espropriazione per pubblica utilità delle zone di espansione, introduce la licenza edilizia per gli interventi dei privati all'interno dei centri abitati. Essa trasformò il piano regolatore, introdotto normativamente dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, in piano regolatore generale.

La legge 6 agosto 1967, n. 765 detta "Legge ponte", estese l'obbligo di licenza edilizia a tutto il territorio comunale, e introdusse nuovi limiti agli indici edificatori.

Il decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 stabilì gli standard urbanistici relativi a scuole, attrezzature, spazi a verde pubblico e parcheggi.

La legge 19 novembre 1968, n. 1187, "Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n.1150", cosiddetta "Legge Tappo" apportò modifiche per vizi di inco-

stituzionalità della Legge "Ponte".

La legge 457/78 "Norme per l'edilizia residenziale" introdusse l'autorizzazione edilizia e le categorie di intervento sul patrimonio edilizio esistente.

La legge 28 febbraio 1985, n. 47 introdusse il primo dei tre Condoni edilizi, il regime di accertamento di conformità in sanatoria e la procedura per modifiche interne.

La legge 8 agosto 1985, n. 431 introdusse alcuni vincoli e l'obbligo della redazione di piani paesaggistici.

La legge 13/1989 sulle "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati".

La legge 23 dicembre 1994, n.724 riaprì i termini del condono edilizio con modifiche integrative rispetto alla L. 47/85.

La legge 24 novembre 2003, n.326 riaprì nuovamente i termini del condono edilizio.

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 stabilì vincoli all'edificazione edilizia a tutela del paesaggio e del territorio.

Il Piano Casa 31 marzo 2009 delegò alle regioni il compito

di emanare norme sul Piano Casa.

Il D.M. 02/03/2018 definito "Glossario Unico edilizia libera, interventi edilizi esentati dalle procedure amministrative del D.P.R. 380/01".

Queste, insieme a tante altre norme non riportate, avrebbero dovuto garantire la tutela del territorio e lo sviluppo sostenibile delle città. La storia però parla chiaro: la frammentazione territoriale, la scarsa coordinazione tra i vari strumenti urbanistici e l'errata o l'impropria attuazione di essi (si pensi ai vari Piani Casa) hanno generato numerosi problemi.

Dal boom economico a oggi, l'Italia ha dovuto fare i conti con la cementificazione selvaggia avvenuta attraverso varie azioni: l'intervento sui centri storici che ha causato l'impovertimento storico-architettonico; la conversione delle aree agricole in zone edificabili; gli abusi edilizi lungo le coste sotto la tutela del vincolo paesaggistico; le concessioni edilizie rilasciate per contrastare lo spopolamento delle aree montane, eludendo spesso i criteri di sicurezza.



Tutte le conseguenze derivanti hanno contribuito a conferire un'accezione negativa al termine "cementificazione": fenomeno di costruzione massiccia e indiscriminata che causa l'alterazione dell'equilibrio ambientale e paesaggistico, fino a comprometterlo definitivamente.

L'espansione e la trasformazione urbana sono da condannare indiscriminatamente?

Le considerazioni sull'argomento non mirano ad una condanna dell'edilizia ma hanno l'intenzione di sensibilizzare al tema della cementificazione e indurre ad una riflessione, che porti ad una modalità di progettazione più sostenibile, dal punto di vista sociale, economico e ambientale.

In altre parole, le azioni del progettare e costruire non dovrebbero manifestarsi attraverso un'operazione di cementificazione selvaggia che distrugge in maniera indiscriminata l'ecosistema, ma dovrebbero conciliarsi con la dimensione ambientale e i sistemi sociali ed economici.

Quali sono gli effetti della cementificazione sul suolo e sul territorio?

L'eccessiva diffusione di aree cementificate genera nel territorio un dissesto idro-geologico e causa un'azione distruttiva sul terreno che ne compromette la stabilità, generando fenomeni devastanti, quali erosioni, smottamenti e frane.

La cementificazione sfrenata rende il terreno impermeabile, ostacolando l'assorbimento dell'acqua da parte del suolo, e di conseguenza compromette il microclima e l'ambiente circostante.

I cambiamenti climatici influenzano l'andamento dei raccolti ma una delle minacce più forti è rappresentata dall'espansione delle grandi città. Il consumo di suolo derivante occuperà alcune delle terre più fertili del pianeta. A tal proposito uno studio pubblicato sulla rivista Proceedings of the National Academy of Sciences (Pnas) mette in guardia: entro il 2030 le aree urbane triplicheranno di dimensioni. L'espansione delle città genererà una crisi nella produttività dei sistemi agricoli, già provati dal riscaldamento globale

e dall'aumento della popolazione mondiale. Si stima che il 60% dei terreni agricoli mondiali si trova a ridosso delle città e queste aree sono quelle più produttive a livello globale.

Le megalopoli crescono e si espandono in maniera inarrestabile. Gli scienziati hanno effettuato una combinazione dei dati dell'incremento della popolazione con i tempi di crescita delle città, che si espandono per soddisfare la richiesta abitativa. Da questi studi risulta che il cemento delle periferie mangerà il 2% delle terre globali da qui al 2030.

Questa percentuale può sembrare irrisoria, ma su scala globale avrà effetti non trascurabili. Come già precisato le terre coinvolte sono in media le più fertili e inoltre il consumo di suolo si concentrerà in aree precise del pianeta. La perdita di spazi agricoli si verificherà per l'80% in Africa e Asia (di cui un quarto nella sola Cina). Il 5% delle terre di Pechino scomparirà, mentre in altri paesi del sud-est asiatico si assisterà a perdite di suolo maggiori: il Vietnam ne perderà ben il 10%. Altri luoghi particolarmente colpiti sa-

ranno l'Egitto (nel delta del Nilo), la Nigeria (tutta la fascia costiera da Lagos a est del delta del Niger), gli Stati del Corno d'Africa e l'India.

Il consumo del suolo che riguarda il territorio italiano colpisce in particolare le coste, su circa 4.000 chilometri di coste si attesta che circa il 50% sia stato sottoposto a cementificazione. Il cemento dalla metà degli anni '80 ha annullato circa 200 chilometri di litorale italiano. La cementificazione ha danneggiato circa 250 chilometri quadrati di territorio in due anni. Il Rapporto sul consumo di suolo in Italia (Ispra per l'anno 2016) mette in allerta: il consumo del suolo si manifesta rapidamente, eliminando 35 ettari al giorno, cioè 250 chilometri quadrati in due anni.

Come si favorisce l'espansione di questo fenomeno?

L'utilizzo indiscriminato di cemento ha come alleato il condono edilizio (Legge 28 febbraio 1985, n. 47; Legge 23 dicembre 1994, n.724; Legge 24 novembre 2003, n.326) concesso ad innumerevoli centri urbani. Questo provvedimento ha regolarizzato le costruzioni realizzate senza aver

osservato le norme in materia di sicurezza strutturale, generando situazioni di emergenza in caso di terremoti o di catastrofi naturali sul territorio.

Nel 18 gennaio 2017 una slavina ha travolto un hotel situato a Rigopiano, in Abruzzo; la causa di questo fenomeno è da imputare all'urbanizzazione di circa 2.200 chilometri quadrati sulla sensibile dorsale appenninica. In Italia dossier avanzati dai centri di ricerca urbanistica rivelano che 21.000 chilometri quadrati del nostro territorio sono stati coperti da cemento, mediante la costruzione di case, infrastrutture di trasporto, parcheggi, discariche, serre permanenti e altro.

Tra gli esempi di sconsiderato impiego di cemento in Italia si ricorda quello che fu definito come "il sacco di Palermo" degli anni '50 e '60 del Novecento. Si trattò di un vero saccheggio che impoverì il territorio palermitano, in particolare la Via Libertà, con le sue ville in stile Liberty, e la pianura della Conca d'Oro, con i suoi meravigliosi frutteti e agrumeti, sottoposte entrambe ad una indiscriminata cementificazione.

”

***Dimentica sempre -
l'architettura - che il verde, al contrario
del costruito, ha una vita propria
e un proprio sviluppo e nel tempo
ha sempre avuto la meglio!***

”

Ugo La Pietra

Consultando i dati forniti dall'Agenzia europea dell'Ambiente, è possibile comparare la quota di consumo di suolo in Italia con i dati del consumo di suolo europeo. La quota rilevata d'incremento di territorio occupato dai Paesi dell'Unione Europea nel decennio 1990/2000 è stata attestata a 1000 chilometri quadrati circa, cioè 275 ettari al giorno. I dati relativi al periodo 2000 - 2006, invece, testimoniano una diminuzione della quota di terreno occupato; essa è di

circa 920 chilometri quadrati, 252 ettari al giorno. Tuttavia l'Europa risulta uno dei continenti che pratica maggiore sfruttamento intensivo del suo territorio. L'ingente consumo di suolo è dovuto ad una domanda crescente di spazio vitale pro capite, all'evoluzione economica, alla maggiore mobilità e all'aumento delle infrastrutture di trasporto. A contribuire ulteriormente al consumo di suolo vi è il fenomeno della deforestazione, che colpisce altre regioni del pianeta (in Brasile, ad esempio, negli ultimi 10 anni si è perso in media 2,6 milioni di ettari di foresta l'anno).

Dunque lo sfruttamento intensivo e indiscriminato del suolo, inteso come una risorsa esauribile, incide su quelle che sono le ragioni del cambiamento ambientale, minaccia la stabilità del nostro ecosistema e condiziona la qualità della vita degli esseri viventi.

Come già ricordava nel 2005, il Millennium Ecosystem Assessment nello Statement: "Ogni individuo sulla Terra dipende dalla natura e dai servizi che gli ecosistemi forniscono per poter vivere un'esistenza decorosa e sicura. Le

attività umane hanno minacciato il benessere stesso degli individui".

L'inquinamento dell'aria e le ondate di calore, soprattutto nelle aree cittadine, fortemente cementificate, condizionano lo stato di salute dell'uomo, e la presenza di spazi verdi, possibilmente ombreggiati, può rappresentare un elemento determinante per contrastare il loro effetto negativo. La perdita progressiva di superfici verdi a causa della forte urbanizzazione rappresenta oggi in Italia un rischio concreto per la popolazione e per i soggetti più fragili, quali i bambini, ma anche per le donne in gravidanza e gli anziani. Aumentando le aree verdi all'interno delle città si attua una strategia di mitigazione fondamentale che consentirebbe una riduzione della concentrazione di CO₂ e del calore. Gli alberi, attraverso la superficie fogliare, permettono sia di ridurre significativamente la concentrazione di PM₁₀ e di ozono nell'atmosfera cittadina, sia di assorbire rumore e calore (confrontando le temperature in strade con copertura arborea rispetto a strade prive di alberi si evidenzia una

riduzione pari a due gradi centigradi nelle ore più calde delle giornate estive).

Sappiamo che l'inquinamento atmosferico ed il cambiamento climatico sono considerati, da tutte le Agenzie che si occupano di salute, tra i fattori di rischio più influenti per lo stato di salute della popolazione. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale per la salute (Oms) nel 2012 ci sono stati 12,6 milioni di morti (il 23% di tutte le morti nel mondo) per cause ambientali modificabili, in gran parte determinate dal cambiamento climatico o da fattori che lo determinano.

Il benessere dell'individuo include anche la sfera psicologica, a tal proposito è necessario fare riferimento alla psicologia ambientale. Questa disciplina affronta il tema dell'interazione tra uomo e ambiente, dapprima concentrandosi sugli ambienti "costruiti" e poi ampliando gli studi anche su ambienti "naturali".

In entrambi gli ambiti lo scopo è quello di studiare il comportamento umano e il benessere delle persone in rela-

zione alle caratteristiche fisiche e sociali degli ambienti in cui vivono. Per quanto riguarda il secondo versante, quello "naturale", gli studi tengono conto dei "cambiamenti ambientali globali" (la perdita di biodiversità; la riduzione e il progressivo inquinamento delle risorse naturali; l'assottigliamento della fascia di ozono; l'effetto serra con i relativi cambiamenti climatici e così via), per poi concentrarsi sui fattori psicologici implicati nei fenomeni e nei cambiamenti degli ambienti bio-ecologici, o ecosistemi.

Numerose ricerche sono state condotte sugli eventuali effetti benefici dell'ambiente sulla salute e sul benessere. Questi studi non sono di semplice realizzazione, visti i limiti dei metodi di ricerca e la difficoltà, spesso, di stabilire relazioni causali. Tuttavia sono state condotte numerose ricerche significative. Ad esempio, Bowler e colleghi (2010) hanno sintetizzato i dati di 24 studi pubblicati su riviste scientifiche ed hanno riscontrato una significativa riduzione nei livelli percepiti di emozioni negative (rabbia, fatica, tristezza) fra coloro che svolgono attività, come la corsa, il



camminare o il giardinaggio, in luoghi quali parchi, foreste o giardini, rispetto a chi svolge la stessa attività in ambienti chiusi.

L'effetto benefico che l'ambiente circostante può avere sull'uomo è tale che Ulrich (1984) scoprì che, in un ospedale della Pennsylvania, i pazienti operati di colicistectomia tra maggio ed ottobre (ossia nei periodi di maggior fogliame del verde) guarivano in tempi più brevi e necessitavano analgesici più leggeri se la loro finestra si affacciava su degli alberi rispetto, invece, a quelli la cui finestra dava su un muro di mattoni. Parsons et al. (1998) hanno constatato che la visione da parte di studenti di immagini di strade con folta vegetazione è associata a livelli inferiori di stress rispetto alla visione di strade prive di verde.

In aggiunta a quanto detto, riportiamo altri esempi che mostrano l'importante ruolo che l'ambiente può avere specificatamente nel contesto urbano.

In uno studio della città di Tokyo (Takano, Nakamura e Watanabe, 2002) si è dimostrato che la possibilità di usufruire di aree verdi, comprendenti parchi e strade alberate facil-

mente percorribili, il numero di ore di esposizione alla luce del sole della propria abitazione e la lontananza da rumori, quali quelli collegati al traffico, sono fattori che incidono positivamente sui tassi di longevità, risultando più alti fra gli anziani indipendentemente dal loro sesso o stato economico.

In uno studio su 18 case popolari di Chicago, si è visto che vivere vicino ad aree verdi riduce i livelli di aggressione e violenza domestiche (Kuo e Sullivan, 2001). Inoltre è importante notare come l'ambiente possa anche influenzare negativamente la salute ed il benessere.

Si è visto come aree residenziali verdi lasciate incolte o prive di alberi (Kuo, Bacaicoa e Sullivan, 1998) e parchi dotati di scarsa o assente illuminazione siano percepiti come pericolosi. È da ricordare anche l'effetto negativo implicato da tutte quelle malattie respiratorie causate da allergie a piante o alberi, nonché l'incidenza di determinate paure, come quella dei serpenti, molto più diffuse di altre come quelle degli spazi chiusi o del dentista.

05. 4 Un caso studio: la Campania e l'area Napoli Nord e Sud Caserta

In Campania, secondo i dati di Legambiente, ci sono circa 150 mila ettari di suolo consumato, pari all' 11% circa del territorio regionale. Il consumo di suolo è una delle forme più irreversibili di degradazione del territorio, che porta rischiose conseguenze. Nonostante la consapevolezza riguardo ai danni provocati dalla cementificazione, in Campania cementificare disordinatamente il suolo libero è una pratica ancora diffusa.

Secondo i dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale elaborati da Legambiente in Campania, il territorio impermeabilizzato o compromesso, fino al 2015, ammonta a circa 145mila ettari: il 10,7 % del territorio regionale con un incremento dello 0,6% rispetto agli ultimi dati del 2012.

In dettaglio le quantità di suolo consumato nelle singole province al 2015 sono le seguenti:

nella Provincia di Napoli 39.618 ettari (erano 34.794 nel 2012) pari al 33,8% del territorio provinciale;
nella Provincia di Caserta 26.168 ettari (erano 21.235 ettari nel 2012) pari al 9,9 % del territorio provinciale;
nella Provincia di Salerno 43.807 ettari (erano 31.430 ettari nel 2012) pari al 9,2 % del territorio provinciale;
nella provincia di Avellino 19.481 ettari (erano 15.341 ettari nel 2012) pari al 7 % del territorio provinciale;
nella provincia di Benevento 13.797 ettari (erano 10.795 ettari nel 2012) pari al 6,7 % del territorio provinciale.

I Comuni maggiormente colpiti da questo fenomeno si trovano in provincia di Napoli. Il primo posto nella classifica nazionale è occupato da Casavatore, con quasi il 90% di suolo cementificato, seguono Arzano con l'82% di suolo compromesso e Melito di Napoli con l'81%. Nel salernitano abbiamo: Eboli con 3.600 ettari di suolo consumato pari al 26,4% del territorio comunale e Battipaglia con 2600 ettari pari al 46,7% del suolo comunale. Il comune di Serre nel salernitano è quello con incremento maggiore rispetto al 2012 per suolo consumato pari al 16,8%.

Michele Buonomo di Legambiente Campania, si è espresso sull'argomento, dichiarando: "Per frenare il consumo di suolo c'è bisogno di norme e regole efficaci, azioni e strategie concrete non più rimandabili e che mettano al centro la rigenerazione urbana e il suolo inteso come bene comune e preziosa risorsa da tutelare". E aggiunge: "La vera arte edilizia consiste nel restaurare, risanare e consolidare ciò che il tempo e l'incuria degli uomini ha avviato al degrado ed alla fatiscenza".

05. 5 Effetti del consumo di suolo: il forum salviamo il paesaggio

Dal 2011 esiste una rete di organizzazioni (circa 1.000), professionisti e cittadini individuali, nata in provincia di Milano, denominata **Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio**.

La rete, meglio conosciuta come **Forum Salviamo il Paesaggio, partner del progetto Svolta Sostenibile**, si è posta l'obiettivo di far sì che si arrivi alla promulgazione di una

”

**Ogni individuo sulla Terra
dipende dalla natura [...]
Le attività umane hanno minacciato
il benessere stesso degli individui**

”

Millennium Ecosystem Assessment

legge che contrasti con efficacia il **consumo del suolo**, una delle piaghe che affliggono il nostro paese.

Il consumo di suolo in Italia non conosce soste: si stima che nei primi anni 2000 la cementificazione delle aree verdi sia arrivata a ben 8 metri quadri al secondo, rallentando poi tra il 2008 e il 2013 a causa della crisi economica. Pur rallentando, però, la cementificazione continua sistematicamente e

ininterrottamente, portando alla distruzione di grandi aree naturali e agricole, ricoperte di asfalto e cemento, oppure occupati da fabbricati residenziali e produttivi, centri commerciali, servizi e strade.

Si stima che il suolo consumato sia passato dal 2,7% degli anni '50 al 7,6% del 2016, con una superficie ricoperta di circa 23.000 chilometri quadrati. Un'area grande praticamente come l'Emilia Romagna.

L'ISPRA-Istituto Superiore di Protezione Ambientale evidenzia inoltre come la cementificazione selvaggia e il successivo consumo del suolo portino alla distruzione di interi servizi ecosistemici (l'approvvigionamento di acqua, cibo e materiali, la regolazione dei cicli naturali, la capacità di resistenza a eventi estremi e variazioni climatiche, il sequestro del carbonio e i servizi culturali e ricreativi). In termini economici, il danno causato dalla perdita di tali servizi viene stimato in una cifra compresa tra i 36.000 e i 55.000 euro per ettaro, che si traducono a loro volta in una cifra complessiva che oscilla tra i **538,3** e gli **824,5 milioni di euro annuali di danno**.

Il consumo di suolo non è giustificato nemmeno da una eventuale emergenza abitativa. Nel nostro paese infatti, a fronte di un indice di crescita demografica sempre più in calo, c'è una sovrabbondanza di edifici disabitati/inutilizzati. Si pensi che, mentre in Italia nel 2017 le morti hanno superato le nascite di circa 86.000 unità rispetto all'anno precedente, nel 2015 gli edifici di nuova costruzione hanno fatto registrare un invenduto pari a 90.500 unità. Paradossalmente sono invece presenti sul nostro territorio molti immobili vetusti, che avrebbero essere invece ristrutturati e riqualificati, portando inevitabilmente a benefici economici e alla salvaguardia identitaria dei comuni, oltre ovviamente a non intaccare il suolo libero. Secondo l'ISTAT nel nostro Paese sono presenti oltre **7 milioni di abitazioni non utilizzate, 700 mila capannoni dismessi, 500 mila negozi definitivamente chiusi, 55 mila immobili confiscati alle mafie**.

La crisi economico-finanziaria ha inoltre permesso agli istituti bancari di accumulare un ingente patrimonio di immobili pignorati, oltre che ai cittadini impoveriti, anche ad imprese edilizie che sono incappate in investimenti poco

fortunati a causa dell'esubero di offerta. Esubero di offerta che, ovviamente, porta ad una inevitabile svalutazione degli immobili.

Se da una parte le proprietà immobiliari sono in esubero, dall'altra, invece, i terreni destinati all'agricoltura diminuiscono o, comunque, vengono abbandonati.

Secondo il **Ministero delle Politiche Alimentari e Forestali** l'Italia è in grado di provvedere a circa l'80% del proprio fabbisogno alimentare, contro il 92% del 1991. Questo significa che se, improvvisamente, smettessimo di importare cibo dall'estero, 20 persone su 100 rimarrebbero senza cibo. Non siamo un paese, cioè, che è nelle condizioni di garantire una sovranità alimentare.

L'inquinamento e delle politiche disastrose hanno poi portato il nostro pianeta a perdere il 33% dei terreni agricoli. Un terzo del totale. Tutto questo mentre la richiesta alimentare è alle stelle e la popolazione continua a crescere: si stima che nel 2050 saremo 9 miliardi. Questo significa avere la necessità di aumentare la produzione agricola di almeno

il 30%.

Oltre a portare alla graduale diminuzione del fabbisogno alimentare, il consumo di suolo introduce poi degli elementi di pericolosità territoriale. **7.145 sono i comuni italiani interessati da situazioni di pericolo.** Di questi comuni, il 20,3% presenta zone con pericolo di frana elevato (P3) o molto elevato (P4), il 19,9% presenta elementi di pericolosità idraulica (P2), mentre il 43,2% presenta un misto di rischi potenziali (P2, P3, P4).

Per tutte queste considerazioni, il contrasto al consumo di suolo (parte integrante di un'azione di contrasto al cambiamento climatico) dev'essere considerato una priorità e diventare una delle massime urgenze dell'agenda parlamentare per i numerosi benefici indotti che ne derivano, di carattere sociale, ecologico ed economico.

Una prima bozza di DdL per il "contenimento del consumo di suolo agricolo" viene avanzata nel 2012 (governo Monti). IL **Forum Salviamo il Paesaggio** espresse il proprio gradimento nei confronti dell'iniziativa e avanzò immediatamente delle proprie osservazioni.



Tuttavia il DdL, dopo aver subito diverse modifiche, non è ancora stato approvato ed è, in questo momento, in fase di valutazione.

05. 6 La Svolta possibile

“L’architettura si ostina a costruire case, strade, quartieri, città introducendo nel costruito “il verde”, inteso come elemento capace di assolvere o “risolvere” diverse funzioni. Dimentica sempre - l’architettura - che il verde, al contrario del costruito, ha una vita propria e un proprio sviluppo e nel tempo ha sempre avuto la meglio!

Un tempo si dava importanza a certi luoghi costruiti, giardini riservati esclusivamente alle divinità, come a certi giardini protetti perché era in seno alla natura che l’uomo avvertiva la presenza del divino”.

L’architetto Ugo La Pietra nel suo libro “Il verde risolve!” analizza, dal suo punto di vista, il ruolo che la natura assume rispetto all’ambiente costruito.

Si parla tanto di città giardino, ma siamo sicuri che sia giusto

affrontare il tema della sostenibilità come “verde in città”? Per contrastare l’avanzata del cemento bisognerebbe rivedere il rapporto tra città e natura, in modo da restituire qualità ai contesti urbani. A tal proposito la rigenerazione urbana rappresenta una delle modalità più efficaci per conciliare buona pratica urbanistica, progettazione degli spazi vitali e sviluppo sostenibile. Essa trova impiego nel recupero di spazi abbandonati, nella riqualificazione di quartieri in preda al degrado, riducendo così l’impatto ambientale e paesaggistico che crea la cementificazione.

Questa modalità di intervento è stata applicata, ad esempio, a Torino, dove gli edifici del villaggio olimpico, costruiti per le Olimpiadi invernali del 2006, sono stati riconvertiti in luoghi destinati a produrre scambi e servizi sociali e culturali.

In Europa le città che hanno messo in atto questo tipo di pratiche sono numerose. In Francia, a Tolosa hanno riconvertito alcuni spazi urbani come modelli per la ricerca sull’architettura di abitazioni e città. In Portogallo, nel quartiere Alfama di Lisbona, è stato realizzato un progetto di

riabilitazione di edifici antichi ormai in disuso. In Spagna, a Madrid, si sono costituiti gruppi di cittadinanza per promuovere la riqualificazione degli spazi urbani abbandonati, incoraggiando le pratiche degli orti urbani.

Realizzare città sostenibili, utilizzando manufatti edilizi esistenti, consentirebbe di evitare sprechi finanziari e speculazioni edilizie derivanti da nuove costruzioni, garantirebbe una migliore qualità di vita e il rispetto per l'ambiente.

05.7 Cosa possiamo fare?

Oltre ad azioni su larga scala, che richiedono l'intervento delle autorità, si può ricorrere ad azioni su piccola scala, messe in pratica anche grazie alla partecipazione dei comuni cittadini.

L'ambiente, quindi, non dovrebbe essere un affare di pochi "sensibili" o ambientalisti, ma un ambito in cui istituzioni, cittadini, politici sono obbligati ad intervenire.

E' necessario un urgente cambiamento e di fronte ad istituzioni e cittadini, spesso distratti, la psicologia ambientale



offre un prezioso contributo.

Prendiamo come esempio la raccolta differenziata, ormai diffusa in molti comuni italiani. Essa, probabilmente, ci ha visti coinvolti in qualità di cittadini, ponendoci di fronte a "terribili" domande: "Il tovagliolo di carta usato è da gettare nell'indifferenziato, nell'umido o nella carta?"; "Come farò a ricordare i giorni specifici in cui ritireranno i singoli cestini della raccolta differenziata?".

Domande di semplice risposta per chi ormai ha fatto pratica con la raccolta differenziata. Però da un punto di vista psicologico, il riciclo e la raccolta differenziata non sono operazioni facili da mettere in pratica, poiché richiedono la messa in atto di comportamenti per alcuni "nuovi".

Ma non dipende tutto dai cittadini, le autorità locali e le compagnie di servizi dovrebbero essere capaci di fornire infrastrutture sufficienti per il riciclo e intervenire con azioni che coinvolgano la cittadinanza. Oggi, molte ricerche consentono di affermare che gli interventi classici, caratterizzati dalla manipolazione del comportamento, come premi e punizioni, non sono sufficienti a garantire cambiamenti

”

***La biofilia è stata risvegliata
e chissà se può essere l'inizio di una vera
e grande svolta (sostenibile)!***

”

a lungo termine, ma funzionano nell'incrementare i livelli di partecipazione durante le fasi iniziali dei programmi di raccolta differenziata.

Per una partecipazione continuativa risultano più efficaci interventi basati sull'impegno (commitment interventions), sulla fissazione di obiettivi (goal-setting), sui feedback o sulla stimolazione (prompting). Essi fanno appello ad una dimensione normativa, personale e sociale, che mobilita meccanismi auto-regolatori dell'individuo e del gruppo, che trovano impiego in azioni a lungo termine.

Per favorire lo sviluppo di una cultura attenta all'ambiente

è necessario presentare degli stimoli che descrivano la raccolta differenziata con un'immagine di successo, grazie alla quale tutti hanno da guadagnare.

Il nostro contributo da cittadini e abitanti di questo pianeta è fondamentale per favorire il cambiamento.

A tal proposito vi proponiamo alcune pratiche ecologiche da attuare per rispettare il nostro pianeta, salvaguardare la nostra salute e...il nostro portafogli!

1. Acquistare elettrodomestici di classe A, preferire le lampadine a led e utilizzare la luce solo in caso di necessità permette di ridurre lo spreco di energia elettrica e consente un notevole risparmio economico.
2. Non lasciar scorrere l'acqua del rubinetto e utilizzare lavatrice e lavastoviglie sempre a pieno carico consente di salvaguardare una risorsa fondamentale per il Pianeta e di risparmiare sulle bollette.
3. Camminare o utilizzare una bicicletta per andare al lavoro migliora la propria salute e allo stesso tempo riduce l'emissione di combustibili fossili.
4. Moderare il consumo di carni rosse provenienti da allevamenti intensivi fa bene all'organismo e consente di ridurre l'inquinamento, poiché questo tipo di allevamenti ha un forte impatto sull'ambiente attraverso le emissioni di CO₂.
5. Dedicarsi alla raccolta differenziata e riciclare il più possibile permette di evitare gli sprechi e ridurre l'impatto ambientale.
La plastica inquina i mari e la catena alimentare del pianeta, con terribili conseguenze: tumori, danni a fegato e reni, disfunzioni del sistema riproduttivo e alterazioni del sistema immunitario e ormonale.
6. Utilizzare borse di tela per la spesa, per un pic-nic, per un pranzo al sacco al mare o in montagna aiuta a ridurre lo spreco di rifiuti di plastica, che potrebbero finire nei corsi d'acqua e nei mari.
7. Stampare documenti in quantità limitata permette di contenere le emissioni, di salvaguardare le foreste e di ridurre le spese di cancelleria nei nostri uffici e nelle

nostre case.

8. Consumare prodotti locali e di stagione, anziché prodotti da importazione o provenienti da coltivazioni in serra, oltre che essere più salutare, permette di evitare l'emissione di grandi quantità di anidride carbonica.
9. Monitorare il riscaldamento e l'isolamento termico della propria abitazione evita la diffusione nell'ambiente domestico di ulteriori polveri sottili dannose per la salute.
10. Prediligere vestiti di fibre naturali riduce l'utilizzo di prodotti chimici perfluorurati (Pfc), impiegati nella produzione di alcuni vestiti. Essi possono essere dannosi, oltre che per l'ambiente, anche per la salute. I tessuti che richiedono una minore quantità di prodotti chimici sono la canapa, il cotone organico, la lana e la seta.
11. Acquistare prodotti venduti in contenitori riutilizzabili è vantaggioso per l'ambiente e in particolare, nel caso di prodotti alimentari, contenitori di questo tipo, come il vetro, garantiscono una migliore conservazione.

12. Ridurre gli sprechi alimentari, acquistando i prodotti freschi giorno per giorno e quantità limitate di prodotti a lunga conservazione.

Gli alimenti che vengono prodotti, ma non consumati, sperperano ogni anno un volume d'acqua pari al flusso annuo di un fiume come il Volga, utilizzano 1,4 miliardi di ettari di terreno (quasi il 30 per cento della superficie agricola mondiale) e sono responsabili della produzione di 3,3 miliardi di tonnellate di gas serra (Dati FAO).

13. Staccare la spina degli elettrodomestici inattivi, evitando sprechi di energia e favorendo il risparmio economico. In base ad una ricerca di un'azienda, specializzata nel settore dell'efficienza energetica, lo spreco annuo derivante da una spina mai staccata di un piccolo impianto stereo ammonta ad 80 euro, o ancora a 120 euro se si tratta di un pc sempre collegato.
14. Preferire, quando possibile, gli oggetti di seconda mano agli articoli nuovi. Per esempio, utilizzando un indumento per almeno 9 mesi si ha una diminuzione del

suo impatto tra il 20% e il 30% sull'effetto serra, sulle risorse acquifere e sul sistema rifiuti. Nel 2013 in Italia, grazie alla raccolta del tessile, sono stati sottratti all'atmosfera tra le 396mila e le 451mila tonnellate di CO2 e risparmiati ben 462 miliardi di litri d'acqua.

Prestare oggetti o vendere il proprio usato sottrae all'ambiente tra il 5 e il 10% dei rifiuti potenziali.

15. Piantare alberi in città e realizzare orti urbani, aiuta l'ambiente e rende più vivibili le nostre città.

Secondo l'Unfccc, un albero può assimilare i media ogni anno tra i 10 e i 20 kg di CO2. In 20 anni un singolo albero ne assorbe circa 200 kg.

05.8 Dal caos alla natura: l'esperimento nell'area più cementificata d'Italia

Svolta Sostenibile, prima di essere un toolkit, è un progetto, un'idea, un nuovo modo di pensare l'ambiente e vivere in modo sostenibile.

È necessaria, tuttavia, una piccola premessa e partire da al-



cune informazioni provenienti dalla psicologia ambientale: riprendendo alcuni studi sulla materia risulta, infatti, che, vivendo in una città non sostenibile, i danni subiti dalle persone, riguardano i seguenti aspetti:

- condizionamenti visivi
- condizionamenti uditivi
- condizionamenti olfattivi
- condizionamenti tattili
- scelte alimentari
- qualità dell'aria
- rapporti relazionali
- condizionamenti emotivi
- stress psicofisico

Svolta Sostenibile, non a caso, nasce nell'area più cementificata di Italia: l'area Nord di Napoli e Sud Caserta, con l'intento di promuovere eventi di animazione, provocazione e sensibilizzazione territoriale.

La domanda di partenza è stata: in che modo rendere

consapevoli i cittadini delle conseguenze derivanti dalla cementificazione, senza che risulti come la visione passiva del trailer di un film horror dal titolo *"Mille modi per morire soffocati dal cemento"*?

Poche certezze: i cittadini, attraverso la partecipazione ad un'attività che li coinvolgesse in prima persona, dovevano essere sottoposti agli stimoli derivanti dal vivere in una città fortemente urbanizzata, ma, soprattutto, percepire che c'è un'alternativa possibile.

Per raggiungere questo scopo si è ricorsi all'installazione nelle piazze di una struttura temporanea, consistente in un cubo grigio gonfiabile di dimensioni 3 m x 3 m x 3 m. Perché un cubo? Il solido geometrico rimandava alle abitazioni in cemento, che affollano le città fortemente urbanizzate e cementificate. Le dimensioni e la collocazione di questo simbolo in spazi ampi e di aggregazione, come le piazze, hanno fatto in modo che l'intervento fosse facilmente percepito dai fruitori, provocati dalla presenza di quest'elemento insolito.

Questa struttura è stata preposta per lo svolgimento dell'attività, Dal caos alla natura: un percorso sensoriale in cui i partecipanti, condizionati da stimoli di vario genere, dovevano portare a termine alcuni compiti.

Dopo la presentazione del gioco, le persone venivano invitate ad indossare delle cuffie senza fili, che trasmettevano una traccia audio, realizzata con suoni tipici dell'ambiente fortemente urbanizzato. I rumori trasmessi, insieme ad altri fattori di disturbo presenti all'interno del cubo (caldo, poca luce, luce stroboscopica, spazi angusti) condizionavano negativamente la concentrazione e rendevano molto difficile lo svolgimento dei compiti da portare a termine.

Ogni partecipante doveva riuscire a:

1. Recuperare uno degli oggetti nascosti alloggiati in fori, realizzati su un "muro" di scatoloni
2. Costruire una torre di 5 piani, con 5 regoli di misure e colori diversi
3. Decodificare una parola scritta in alfabeto greco

Al termine del percorso i partecipanti venivano accolti in uno spazio adiacente al cubo, dove potevano rilassarsi.

Quest'area è stata allestita all'aria aperta, con piante o, dove possibile, in prossimità di aree alberate: un'oasi felice che consente di vivere un immediato distacco dalla sensazione di oppressione e dal caos, subiti all'interno del cubo.

In questo spazio confortevole, si invitava i cittadini a partecipare ad una discussione sul tema dell'ambiente e a riflettere sulla fattibilità di buone pratiche, che ognuno di noi può attuare nella quotidianità.

L'area comfort ha dato un valore aggiunto al cubo, poiché questa attività di sensibilizzazione si proponeva di essere un svolta, intesa come cambiamento nell'atteggiamento di chi vive in questi contesti fortemente urbanizzati.

L'iniziativa *Dal Caos alla Natura* è stata presentata in diverse Piazze del territorio: da Frattamaggiore ad Arzano, da Crispiano ad Aversa, da Grumo Nevano a Sant'Antimo, da Sant'Arpino a Frattaminore, per concludersi in una delle

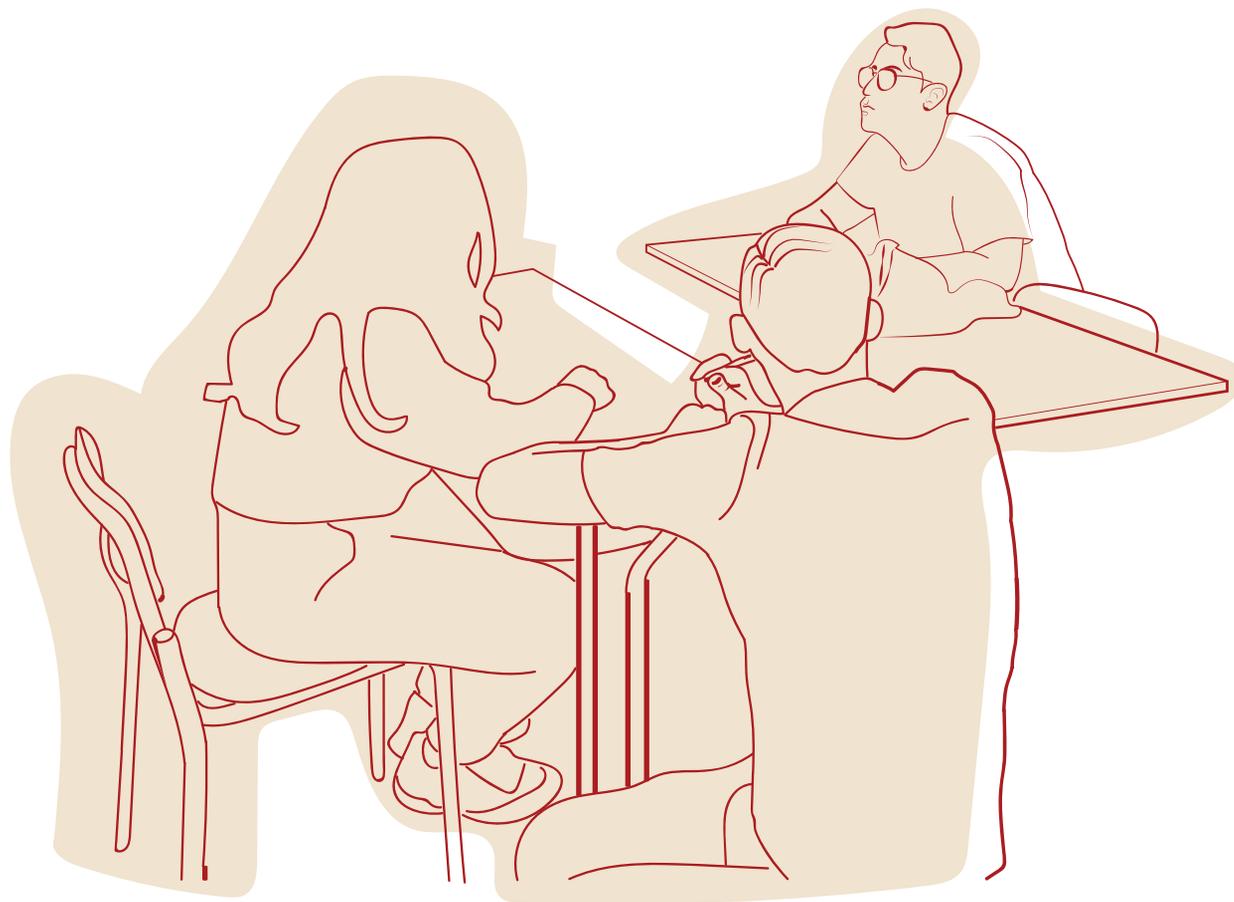
piazze più sventrate dalla speculazione edilizia: **Piazza Masaniello**, nel cuore di **Napoli**. Svolta Sostenibile ha partecipato alla vivificazione di questo spazio con un'incursione urbana, inserendosi all'interno dell'iniziativa Spazi in gioco, promossa da una rete di associazioni napoletane.

La partecipazione, l'interesse e il coinvolgimento dimostrato dalla cittadinanza durante queste iniziative fa ben sperare: la biofilia è stata risvegliata e chissà se può essere l'inizio di una vera e grande svolta (sostenibile)!





06 |



COS'È LO SVILUPPO SOSTENIBILE

06.1 Storia dello sviluppo globale

Nel 1973 l'economia mondiale fu messa a dura prova da una terribile **crisi petrolifera**, causata dal conflitto tra Israele e i Paesi Arabi, che diminuirono le esportazioni di petrolio verso i paesi occidentali, così da farne lievitare il prezzo e mettere pressione sugli Stati Uniti in favore della causa palestinese.

Gli stati occidentali furono così costretti ad applicare una politica di forte austerità, così da ridurre drasticamente i consumi energetici.

Al di là dei danni economici, la crisi spinse per la prima volta l'occidente ad interrogarsi sul proprio rapporto con le risorse non rinnovabili, portandolo a mettere in discussione

i fondamenti stessi della propria politica industriale. Le fonti d'energia rinnovabili vennero quindi prese in considerazione come alternativa a petrolio, carbone e a tutti gli altri combustibili fossili.

Nell'anno precedente, il 1972, alcuni studiosi del Massachusetts Institute of Technology, su commissione del Club di Roma, avevano pubblicato il rapporto sui Limiti dello sviluppo, esito di una simulazione al computer che metteva in evidenza le interazioni tra popolazione mondiale, industrializzazione, inquinamento, produzione alimentare e consumo di risorse, ipotizzando la crescita costante di queste ultime nel tempo. Secondo il rapporto, la crescita

produttiva illimitata avrebbe causato **l'esaurimento delle risorse naturali** e, per la prima volta, ipotizzava un tipo di sviluppo che non avrebbe portato al totale consumo delle risorse del pianeta.

Ad introdurre formalmente il concetto di Sviluppo Sostenibile fu invece il **Rapporto Brundtland**, del 1987, il quale attestava che: "Si dice sostenibile quello sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri".

Tale rapporto pone quindi al centro di tutto non l'ambiente in sé, quanto l'uomo e la sua questione etica: la generazione d'oggi ha il dovere di preservare l'equilibrio ambientale per consegnare un pianeta vivibile alle generazioni che seguiranno.

Sempre alla fine degli anni '80 l'oncologo svedese Karl-Henrik Robért si fece coordinatore di una serie di studi sulla sostenibilità che potessero portare ad una crescita di consenso nella comunità scientifica e offrire una definizione operativa di sostenibilità. Da questo processo emerse un modello strategico di Sviluppo Sostenibile, noto come "**The**

Natural Step Framework", che fu adottato come modello da migliaia di organizzazioni nel mondo. La prima azienda ad adottare questo modello di sviluppo fu, nel 1990, IKEA. Il framework riscosse successo soprattutto in Svezia, dove fu applicato da circa un quarto dei comuni. Fu anche il modello adottato, dal 2001, dalla cittadina canadese di Whistler, che ha ospitato le Olimpiadi Invernali del 2010 e che ha vinto il premio LivCom come miglior esempio di pianificazione del futuro a livello mondiale.

L'economista americano Herman Daly definì, nel 1991, lo sviluppo sostenibile come "svilupparsi mantenendosi entro la capacità di carico degli ecosistemi".

Viene quindi introdotto un modello economico alla base del quale il consumo di una determinata risorsa non deve superare la produzione della stessa nel medesimo periodo.

Secondo il modello di Daly, quindi:

- l'incidenza degli uomini sui sistemi naturali non deve superare la capacità di carico della natura



- il tasso di utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore alla loro capacità di rigenerazione
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie non deve superare la capacità di assorbimento dell'ambiente
- l'utilizzo di risorse non rinnovabili deve essere compensato dalla produzione di una pari quantità di risorse rinnovabili che siano in grado di sostituire le prime

Un'altra definizione di sviluppo sostenibile fu data dall'International Council for Environmental Initiatives, che lo definì "Sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturali, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi", stabilendo che le dimensioni economica, sociale e ambientale sono strettamente correlate e ponendo come base fondamentale dello sviluppo la reciprocità tra di esse.

Negli articoli 1 e 3 della Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, del 2001, l'UNESCO sancisce che *"la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiver-*

sità lo è per la natura. Essa è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica, ma anche come mezzo per condurre un'esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale".

Con questa dichiarazione, quindi, l'UNESCO sancisce l'importanza della diversità culturale come vero e proprio pilastro dello sviluppo sostenibile.

06. 2 I criteri dello sviluppo sostenibile e la differenza tra sostenibilità debole e sostenibilità forte

La definizione oggi condivisa dalla comunità internazionale è quella del rapporto Brundtland del 1987, che mette in relazione i bisogni futuri con quelli attuali. I provvedimenti economici, gli investimenti, lo sviluppo della tecnologia devono essere pensati sulla base dell'incidenza che avranno per le generazioni future.

Nel documento viene anche sottolineata l'importanza fondamentale della partecipazione di tutti i cittadini perché i bisogni di ogni individuo vengano tutelati e si possa aspi-

rare ad un miglioramento generale delle condizioni di vita. *“Lo sviluppo sostenibile impone di soddisfare i bisogni fondamentali di tutti e di estendere a tutti la possibilità di attuare le proprie aspirazioni ad una vita migliore (...) Il soddisfacimento di bisogni essenziali esige non solo una nuova era di crescita economica per nazioni in cui la maggioranza degli abitanti siano poveri ma anche la garanzia che tali poveri abbiano la loro giusta parte delle risorse necessarie a sostenere tale crescita. Una siffatta equità dovrebbe essere coadiuvata sia da sistemi politici che assicurino l'effettiva partecipazione dei cittadini nel processo decisionale, sia da una maggior democrazia a livello delle scelte internazionali”*

Lo sviluppo è realmente sostenibile quando rispetta tre criteri fondamentali:

- **sostenibilità economica:** la capacità di generare lavoro e di garantire il reddito necessario al sostentamento dell'intera popolazione.
- **sostenibilità sociale:** la capacità di garantire equità tra le persone, a prescindere dalla classe sociale e dal ge-

nere d'appartenenza. Garantire e preservare nel tempo il benessere attraverso la sicurezza, il diritto alla salute e all'istruzione, la salvaguardia della democrazia, il diritto di voto, l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

- **sostenibilità ambientale:** la capacità di tutelare l'intero ecosistema e di difendere la riproducibilità delle risorse naturali.

Le risorse presenti sul pianeta vengono generalmente divise in **capitale prodotto dall'uomo** e **capitale naturale**. Le prime comprendono ogni cosa che sia frutto dell'umano ingegno, mentre delle seconde fanno parte tutte le risorse naturali come flora, fauna, fiumi, monti e laghi, le risorse utilizzate dall'uomo in senso produttivo, come la cacciagione, il pescato, i prodotti agricoli, ma anche la biodiversità, il patrimonio paesaggistico, la diversità culturale e il patrimonio artistico.

Tenendo conto di questa distinzione, possiamo evidenziare due tipi di sostenibilità, **la sostenibilità forte** e **la sostenibilità debole**.

Il modello di sviluppo proposto dalla sostenibilità debole pone alla propria base l'intercambiabilità tra *capitale naturale* e *capitale umano*. Si pone l'accento sulla somma delle risorse complessive di entrambi i capitali che deve rimanere costante nel tempo. È implicito che secondo questa teoria le risorse del *capitale naturale* possano perdere drasticamente peso in favore delle risorse del *capitale umano*. Il fondamento della sostenibilità debole è la **compensazione**. La **sostenibilità forte** ha invece una visione meno ottimistica dell'intervento umano sull'ecosistema e ribadisce fortemente la non sostituibilità delle risorse naturali.

Ad essere costante nel tempo tempo deve essere unicamente il livello delle risorse naturali, senza alcuna possibilità di compensazione.

Va da sé che, essendo le due visioni praticamente inconciliabili, fosse praticamente inevitabile una spaccatura profonda all'interno del movimento di ricerca sulla sostenibilità.

Qualsiasi piano economico, sociale e ambientale venga letto e valutato dai sostenitori dell'una o dell'altra corrente di pensiero, attraverso l'utilizzo di parametri completamente differenti, è quindi inevitabilmente in contrasto.

06.3 Le tappe fondamentali dello sviluppo sostenibile

1972 - CONFERENZA DI STOCOLMA SULL'AMBIENTE UMANO

La conferenza dell'ONU sull'ambiente, tenutasi nella capitale svedese nel 1972, segna de facto la nascita ideologica dello sviluppo sostenibile. Viene introdotto per la prima volta il concetto dell'etica, della responsabilità verso le generazioni future.

Non basta più puntare al benessere economico per la collettività e alla giustizia sociale, ma si prende coscienza del fatto che si debba consegnare alle generazioni successive un mondo che sia in condizioni migliori di quello in cui si è vissuti.

1980 - STRATEGIA MONDIALE PER LA CONSERVAZIONE

L'IUCN - *International Union for Conservation of Nature* elabora un documento in cui vengono fissati tre punti imprescindibili per la sostenibilità:

- L'utilizzo sostenibile degli ecosistemi
- Il mantenimento dei processi ecologici essenziali
- La salvaguardia e conservazione della diversità genetica nel mondo animale e vegetale

Questi tre punti sono alla base di quel documento storico che fu denominato *Strategia Mondiale per la Conservazione*.

1987 - RAPPORTO BRUNTLAND

La *Commissione Mondiale su Sviluppo e Ambiente*, istituita dall'ONU nel 1983 e presieduta dalla premier norvegese Gro Harlem Brundtland pubblica un documento intitolato **Our Common Future**, conosciuto dai più come **Rapporto Brundtland**, al quale dobbiamo l'attuale definizione di sviluppo sostenibile.

Il rapporto sottolinea l'imprescindibilità dello sviluppo eco-

nomico e sociale dalla preservazione dell'ambiente. Pone inoltre l'accento, come già si era fatto nel 1972, sulla questione etica della responsabilità verso le generazioni future. Questo tipo di approccio prese il nome di "Sviluppo sostenibile" e fu definito dalla Brundtland: "Lo sviluppo che risponde alle necessità delle generazioni presenti, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze"

1991 - CARING FOR THE EARTH

Una ulteriore definizione di "Sviluppo Sostenibile" fu offerta dal documento "**Caring for the Earth: A Strategy for Sustainable Living**".

Sviluppo Sostenibile vuol dire: "*Il soddisfacimento della qualità della vita, mantenendosi entro i limiti della capacità di carico degli ecosistemi che ci sostengono*"

Il documento fu redatto dalla *International Union for Conservation of Nature (IUCN)*, dallo *United Nations Environment Programme (UNEP)* e dal *World Wide Fund for Nature*

(WWF).

Mentre il rapporto Brundtland si concentrava maggiormente sul rapporto tra il soddisfacimento dei bisogni umani e la responsabilità intergenerazionale il *Caring for the Earth* sottolinea l'importanza del miglioramento della qualità di vita dell'uomo, nel rispetto della capacità di rigenerazione della terra.

Le due definizioni danno assieme una chiara comprensione del concetto di Sviluppo Sostenibile inteso come **beneficio per le persone e per gli ecosistemi**.

1992 - RIO DE JANEIRO, SUMMIT DELLA TERRA

La Conferenza di Rio de Janeiro o UNCED (United Nations Conference on Environment and Development, conosciuta anche come il **Summit della Terra**) fu la prima grande conferenza successiva al crollo dell'Unione Sovietica e richiese due anni di intensi negoziati per la sua preparazione.

Fu il più grande meeting sul clima tenutosi fino ad allora, vedendo la partecipazione di oltre 150 stati e una copertu-

ra mediatica mai vista prima (oltre 10.000 giornalisti).

Ogni stato firmò due Convenzioni internazionali, una sui mutamenti climatici e l'altra sulla protezione della diversità biologica.

Venne confermata l'importanza dei contenuti della Conferenza ONU di Stoccolma del 1972, che venne considerata come base da cui partire per poi arrivare ad un ulteriore ampliamento.

Inoltre, tutte le delegazioni approvarono:

- la **Dichiarazione di Rio**, un impegno sulla tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile
- una **Dichiarazione di Principi**, senza alcun valore legale, sulla gestione, conservazione e sviluppo sostenibile delle foreste.
- l'**Agenda 21**, un articolato programma d'azione che costituisce una sorta di manuale per lo sviluppo sostenibile del pianeta, dal momento della sua redazione fino al ventunesimo secolo.

I 27 principi della **Dichiarazione di Rio** definirono ulterior-



mente il concetto di Sviluppo Sostenibile, ponendo l'accento sull'imprescindibilità dello sviluppo economico dalla tutela dell'ambiente, sull'importanza fondamentale della partecipazione dei cittadini e, quindi, l'obbligo per gli Stati di rendere accessibili ad ogni cittadino tutte le informazioni riguardanti l'ambiente.

Viene infine introdotto il concetto del "chi inquina paga", così da responsabilizzare gli Stati e obbligarli ad investire nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, al di attuare processi produttivi che riducano drasticamente il consumo di materie prime.

Ampio e articolato è invece il programma dell'**Agenda 21**, un piano d'azione di 800 pagine, suddiviso in 40 capitoli, nel quale vengono stabiliti criteri operativi, obiettivi e strategie di riferimento, rivolto a tutta la comunità internazionale e in particolare alle autorità pubbliche di ogni livello, con l'obiettivo di promuovere la piena collaborazione per il perseguimento di uno sviluppo autenticamente sostenibile.

Il documento parte dalla premessa che il mondo non avrebbe avuto alcuna possibilità di sopravvivere se gli Stati

avessero continuato a camminare sulla strada fin lì percorsa. Strada che ha portato verso il forte divario economico tra Stati e tra gli strati di popolazione all'interno degli Stati stessi, causando così un incremento esponenziale di povertà, fame, malattie, mortalità (soprattutto infantile) e analfabetismo.

1994, 1996, 2000 - LE TRE CONFERENZE SULLE CITTÀ SOSTENIBILI

Si tennero rispettivamente ad Aalborg, Lisbona e Hannover. Furono tre summit che sostanzialmente sottolinearono l'importanza di proseguire la politica dell'efficace Agenda 21 e di pensare ad una "mini Agenda 21" pensata per le sole città, soprattutto quelle europee, in cui la "mini Agenda" sarebbe dovuta essere la base per arrivare alla sostenibilità alle soglie del XXI secolo.

2002 - JOHANNESBURG, VERTICE MONDIALE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il summit prosegue sulla linea tracciata a Rio De Janeiro dieci anni prima, assicurando l'applicazione del piano con-

tenuto nell'Agenda 21.

Si affrontano i temi della pace, della sicurezza, della lotta alla povertà, della protezione delle risorse naturali e della necessità di cambiare modelli produttivi e di consumo ormai insostenibili.

Per la prima volta si stabilisce che **alla base dello sviluppo non c'è la crescita economica** e che, anzi, **crescita e sviluppo sono due cose distinte e separate** e che **lo sviluppo ha la priorità rispetto alla crescita**.

Inoltre, in una ipotetica piramide dei valori, pur non potendo essere considerati tre elementi a sé stanti, bisogna sempre tener presente che **il comparto sociale è in posizione di vertice**, mentre quello economico e ambientale occupano la base della piramide, più in basso.

2004 - AALBORG +10 E GLI AALBORG COMMITMENTS

A dieci anni dalla prima conferenza sulle città sostenibili, Aalborg ospita un nuovo summit sulla sostenibilità urbana. 110 comuni di 46 paesi diversi confermano la volontà di condividere un percorso che porti alla completa sostenibi-

lità urbana.

Questa volontà si traduce nella redazione ed emanazione **Commitments Aalborg +10**, una serie di obiettivi finalizzati a rendere la visione comune un piano d'azione.

I comuni sottoscrittenti i Commitments si impegnano a:

- produrre un'analisi integrata sulla base degli *Aalborg Commitments*, entro 12 mesi dalla sottoscrizione, che definisca i target per ogni punto del documento su progetti e iniziative in corso
- istituire un processo locale condiviso per l'individuazione degli obiettivi che aggrega l'Agenda 21 Locale e altri piani
- stabilire specifici obiettivi locali entro 24 mesi dalla data della firma, fissando scadenze temporali per verificare i progressi compiuti rispetto agli impegni presi;
- effettuare una verifica periodica dei nostri risultati relativamente agli *Aalborg Commitments* e renderla disponibile ai cittadini

- diffondere regolarmente informazioni sugli obiettivi e i relativi progressi.

2012 - CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE, "RIO+20"

A 20 anni dallo storico *Summit della Terra* di Rio De Janeiro, l'ONU sceglie di nuovo la metropoli brasiliana come sede della propria conferenza sullo Sviluppo Sostenibile.

Con "Rio+20" lo Sviluppo Sostenibile diventa priorità assoluta nell'agenda delle Nazioni Unite.

L'Assemblea pose come argomenti centrali del summit la Green Economy e la necessità di delineare un quadro istituzionale ad hoc per lo Sviluppo Sostenibile.

La Conferenza si è posta l'obiettivo di rinnovare fortemente l'impegno delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, valutare le lacune nel piano operativo stilato fino ad allora e individuare le nuove sfide da affrontare per il futuro.

2015 - AGENDA 2030

Nel 2015 le Nazioni Unite emanarono un nuovo, articolato piano operativo per il raggiungimento della sostenibilità su scala globale.

Fu quindi redatta una agenda che andasse a sostituire gli "Obiettivi di sviluppo del millennio", risalenti al 2000, denominata "**Agenda 2030**", che si differenzia dalla precedente anche per la voluta mancanza di distinzione tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo.

L'Agenda è articolata in 17 obiettivi, apparentemente indipendenti l'uno dall'altro ma in realtà strettamente collegati tra essi, ognuno dei quali si prefigge il raggiungimento di determinati target, per un totale di 169 target complessivi.

Fu approvata nell'agosto 2015, sulla linea tracciata dal segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, che dichiarò "Non abbiamo un piano B perché non esiste un pianeta B". Come da denominazione, gli obiettivi dovranno essere raggiunti tutti entro l'anno 2030.

06. 4 L'agenda 2030: gli obiettivi



Obiettivo 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo:

Gli indici di povertà estrema si erano già abbassati drasticamente, ben al di sotto della metà, già negli anni '90.

Ma nel mondo sono presenti ancora forti situazioni di indigenza e, soprattutto, molte persone che rischiano di ricadere nella povertà estrema.

Povertà estrema che non si manifesta solo nella mancanza di denaro (in alcuni paesi del mondo si stima che la paga giornaliera sia di 1,25 dollari) e di cibo, ma anche nella discriminazione sociale, nell'accesso limitato all'istruzione e nell'esclusione dai processi decisionali.

Traguardi:

- Sradicare la povertà estrema in tutti i paesi del mondo entro il 2030.
- Ridurre la quota di uomini, donne e bambini che vivo-

no in povertà secondo tutte le sue forme.

- Implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi della popolazione.
- Assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i più poveri e vulnerabili, abbiano entro il 2030 uguali diritti alle risorse economiche, insieme all'accesso ai servizi di base, proprietà privata, controllo su terreni e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, nuove tecnologie appropriate e servizi finanziari, tra cui la microfinanza
- Tutelare coloro che si trovano in posizione di vulnerabilità, rafforzarne la resilienza, ridurre la loro esposizione a catastrofi ambientali ed economiche.
- Garantire una adeguata mobilitazione di risorse da diverse fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo, al fine di fornire mezzi adeguati e affidabili per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, attuando programmi e politiche per porre

fine alla povertà in tutte le sue forme

- Creare solidi sistemi politici, a livello nazionale ed internazionale, al fine di creare strategie di sviluppo a favore dei poveri e dei sensibili alle differenze di genere



Obiettivo 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile:

Se ben gestite, pesca, agricoltura e silvicoltura possono ancora costituire una insostituibile fonte di sostentamento alimentare ed economico, sostenendo lo sviluppo rurale e allo stesso tempo tutelando l'ambiente.

Tuttavia il cambiamento climatico sta mettendo a dura prova le risorse dalle quali dipendiamo. Mari, fiumi, laghi e monti si stanno degradando gradualmente e vedono messa a rischio la propria biodiversità e vedono aumentare il rischio di disastri ambientali ad essi connessi.

È inoltre necessario rivedere il sistema agricolo, fonda-

mentale per il pianeta, che si sta indebolendo anche per la migrazione di molte persone, soprattutto donne, che abbandonano i propri terreni per migrare in città in cerca di opportunità, data la scarsità dei proventi frutto dei raccolti.

Traguardi:

- Porre fine alla fame nel mondo e garantire a tutti gli esseri umani, in particolare a poveri e neonati, l'accesso ad un cibo sano e nutriente per l'intera durata annuale.
- Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raggiungere, entro il 2025, i traguardi concordati a livello internazionale contro l'arresto della crescita e il deperimento nei bambini sotto i 5 anni di età; soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e le persone anziane.
- Raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, co-



noscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole.

- Garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo.
- Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale.
- Aumentare gli investimenti, anche attraverso il miglio-

ramento della cooperazione internazionale, in infrastrutture rurali, ricerca agricola e formazione, sviluppo tecnologico e le banche di geni vegetali e animali, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati.

- Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e di tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del Doha Development Round.
- Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e loro derivati e facilitare l'accesso rapido alle informazioni di mercato, incluse le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'instabilità estrema dei prezzi dei beni alimentari.



Obiettivo 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età:

Negli anni passati sono stati fatti dei progressi enormi nella lotta a malattie come la tubercolosi, la malaria, la poliomielite e alla riduzione dell'AIDS/HIV. L'accesso all'acqua pulita e all'igiene sono aumentati esponenzialmente. Tutto ciò ha portato ad un innalzamento dell'aspettativa di vita, che però non deve portare alla diminuzione nell'impegno per combattere e sradicare completamente alcuni tipi di malattie e affrontare altre questioni legate alla salute.

Il benessere di tutti, a tutte le età, è fondamentale per arrivare allo sviluppo sostenibile.

Traguardi:

- Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per ogni 100.000 bambini nati vivi.
- Entro il 2030, porre fine alle morti prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età. Tutti i paesi dovranno cercare di ridurre la mortalità neonatale ad almeno

12 per ogni 1.000 bambini nati vivi e la mortalità dei bambini sotto i 5 anni di età ad almeno 25 per 1.000 bambini nati vivi.

- Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate; combattere l'epatite, le malattie di origine idrica e le altre malattie trasmissibili.
- Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale.
- Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol.
- Entro il 2020, dimezzare il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali.
- Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e

nei programmi nazionali.

- Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti.
- Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo.
- Rafforzare l'attuazione del Quadro Normativo della Convenzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul Controllo del Tabacco in modo appropriato in tutti i paesi.
- Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo; fornire l'accesso a farmaci e vaccini essenziali ed economici, in conformità alla Dichiarazione di Doha sull'Accordo

TRIPS e la Sanità Pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'Accordo sugli Aspetti Commerciali dei Diritti di Proprietà Intellettuale contenenti le cosiddette "flessibilità" per proteggere la sanità pubblica e, in particolare, fornire l'accesso a farmaci per tutti.

- Aumentare considerevolmente i fondi destinati alla sanità e alla selezione, formazione, sviluppo e mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, specialmente nei meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.
- Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, soprattutto dei Paesi in via di sviluppo, di segnalare in anticipo, ridurre e gestire i rischi legati alla salute, sia a livello nazionale che globale.



Obiettivo 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti:

Si sono ottenuti risultati importanti per quanto riguarda l'incremento dell'accesso all'istruzione a tutti i livelli e l'incremento dei livelli di iscrizione nelle scuole, soprattutto per donne e ragazze. Nonostante il livello di alfabetizzazione sia aumentato considerevolmente, bisogna raddoppiare gli sforzi per raggiungere l'istruzione universale. Un'istruzione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone e raggiungere lo sviluppo sostenibile.

Traguardi:

- Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti.
- Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti

alla scuola primaria.

- Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità.
- Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria.
- Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità.
- Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo.
- Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuove-

vere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

- Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti.
- Espandere considerevolmente entro il 2020 a livello globale il numero di borse di studio disponibili per i paesi in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati africani, per garantire l'accesso all'istruzione superiore - compresa la formazione professionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i programmi tecnici, ingegneristici e scientifici - sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo.

- Aumentare considerevolmente entro il 2030 la presenza di insegnanti qualificati, anche grazie alla cooperazione internazionale, per la loro attività di formazione negli stati in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo.



Obiettivo 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze:

Nonostante i progressi per la parità di genere raggiunti, con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, donne e ragazze continuano ad essere discriminate e a subire violenze in ogni parte del mondo. La parità di genere è la condizione necessaria, imprescindibile, per un mondo sostenibile e pacifico.

Per arrivare a ciò bisogna garantire alle donne la parità di accesso all'istruzione e alle cure, oltre che un lavoro dignitoso. È fondamentale inoltre che esse abbiano una rappresentanza nei processi decisionali, politici ed economici.



Traguardi:

- Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze.
- Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo.
- Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili.
- Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali.
- Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica.
- Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze.
- Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali.
- Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna.
- Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli.



Obiettivo 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie:

Il pianeta terra possiede acqua a sufficienza per il sostentamento di tutti. Purtroppo la cattiva gestione economica e le infrastrutture scadenti portano ogni anno molte persone, soprattutto bambini, a morire per il mancato approvvigionamento d'acqua e a malattie dovute agli scadenti livelli igienici della stessa.

La carenza e la scarsa qualità dell'acqua, assieme a sistemi sanitari inadeguati, hanno un impatto negativo sulla sicurezza alimentare, sulle scelte dei mezzi di sostentamento e sulle opportunità di istruzione per le famiglie povere di tutto il mondo. La siccità colpisce alcuni dei paesi più poveri del mondo, aggravando fame e malnutrizione.

Entro il 2050 è probabile che almeno una persona su quattro sia colpita da carenza duratura o ricorrente di acqua potabile.

Traguardi:

- Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile che sia sicura ed economica per tutti.
- Ottenere entro il 2030 l'accesso ad impianti sanitari e igienici adeguati ed equi per tutti e porre fine alla defecazione all'aperto, prestando particolare attenzione ai bisogni di donne e bambine e a chi si trova in situazioni di vulnerabilità.
- Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale.
- Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce

le conseguenze.

- Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato.
- Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi.
- Espandere entro il 2030 la cooperazione internazionale e il supporto per creare attività e programmi legati all'acqua e agli impianti igienici nei paesi in via di sviluppo, compresa la raccolta d'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue e le tecnologie di riciclaggio e reimpiego.
- Supportare e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione dell'acqua e degli impianti igienici.



Obiettivo 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni:

L'energia è un elemento centrale per quasi tutte le sfide e le opportunità più importanti che il mondo si trova oggi ad affrontare. Che sia per lavoro, sicurezza, cambiamento climatico, produzione alimentare o aumento dei redditi, l'accesso all'energia è essenziale. Essa, se sostenibile, può diventare un'opportunità e trasformare la vita e l'economia del pianeta.

Il Segretario Generale ONU, Ban Ki-moon, è stato iniziatore dell'iniziativa "Energia Rinnovabile per Tutti (Sustainable Energy for All)" per assicurare l'accesso universale ai servizi energetici moderni, migliorare l'efficienza energetica e accrescere l'uso di risorse rinnovabili.

Traguardi:

- Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni
- Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota

di energie rinnovabili nel consumo totale di energia

- Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
- Accrescere entro il 2030 la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla ricerca e alle tecnologie legate all'energia pulita - comprese le risorse rinnovabili, l'efficienza energetica e le tecnologie di combustibili fossili più avanzate e pulite - e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie dell'energia pulita
- Implementare entro il 2030 le infrastrutture e migliorare le tecnologie per fornire servizi energetici moderni e sostenibili, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati in via di sviluppo senza sbocco sul mare, conformemente ai loro rispettivi programmi di sostegno



Obiettivo 8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti:

È necessario ripensare e riorganizzare le politiche economiche e sociali atte all'eliminazione della povertà. Purtroppo, in molte parti del mondo, avere un lavoro non significa automaticamente essersi messi al sicuro dal pericolo povertà. In alcuni paesi, soprattutto dell'Africa e dell'Asia, si lavora ancora per due dollari al giorno.

La mancanza di un lavoro dignitoso, le cattive politiche d'investimento o addirittura la mancanza delle stesse portano ad una graduale erosione dell'intero tessuto sociale alla base della democrazia, secondo i cui dettami tutti dobbiamo contribuire al progresso.

Una crescita sostenibile necessita di condizioni che permettano la creazione di postazioni di lavoro dignitose per tutta la popolazione in età lavorativa e di una economia vivace che, però, non danneggi l'ambiente.

Traguardi:

- Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo.
- Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro.
- Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari.
- Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, con i paesi più sviluppati in prima linea.
- Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore.
- Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione.
- Prendere provvedimenti immediati ed effettivi per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani e garantire la proibizione ed eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento e l'impiego dei bambini soldato, nonché porre fine entro il 2025 al lavoro minorile in ogni sua forma.
- Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari.



- Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.
- Rafforzare la capacità degli istituti finanziari interni per incoraggiare e aumentare l'utilizzo di servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti.
- Aumentare il supporto dell'aiuto per il commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i meno sviluppati, anche tramite il Quadro Integrato Rafforzato per l'assistenza tecnica legata agli scambi dei paesi meno sviluppati.
- Sviluppare e rendere operativa entro il 2020 una strategia globale per l'occupazione giovanile e implementare il Patto Globale per l'Occupazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.



Obiettivo 9 - Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile:

Investire nelle infrastrutture (trasporti, irrigazione, tecnologia della informazione e della comunicazione, energia etc.) è cruciale nella via che porta allo sviluppo sostenibile. Senza investimenti nelle infrastrutture a risentirne saranno la sanità e l'istruzione, oltre che la produttività e la crescita dei redditi.

Il progresso tecnologico è alla base degli sforzi per raggiungere obiettivi legati all'ambiente, come l'aumento delle risorse e l'efficienza energetica. Senza tecnologia e innovazione, non vi sarà industrializzazione, e senza industrializzazione non vi sarà sviluppo.

Lo sviluppo industriale inclusivo e sostenibile è la prima fonte di generazione di reddito; esso permette un aumento rapido e sostenuto del tenore di vita delle persone e fornisce soluzioni tecnologiche per un'industrializzazione che rispetti l'ambiente.

Traguardi:

- Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti - comprese quelle regionali e transfrontaliere - per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti
- Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati
- Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati
- Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità
- Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati - in particolare in quelli in via di sviluppo - nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone, nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca - sia pubblica che privata - e per lo sviluppo
- Facilitare la formazione di infrastrutture sostenibili e resilienti negli stati in via di sviluppo tramite un supporto finanziario, tecnico e tecnologico rinforzato per i paesi africani, i paesi meno sviluppati, quelli senza sbocchi sul mare e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- Supportare lo sviluppo tecnologico interno, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche garantendo una politica ambientale favorevole, inter alia, per una diversificazione industriale e un valore aggiunto ai

prodotti

- Aumentare in modo significativo l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione e impegnarsi per fornire ai paesi meno sviluppati un accesso a Internet universale ed economico entro il 2020



Obiettivo 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni:

La lotta alla povertà è stata da sempre la priorità della comunità internazionale. Ad essere maggiormente colpiti sono ovviamente i paesi non sviluppati, quelli in via di sviluppo senza sbocco sul mare e i piccoli stati insulari in via di sviluppo.

I progressi fatti in questo ambito sono stati notevoli, tuttavia l'ineguaglianza persiste e rimangono grandi disparità di accesso alla sanità, all'educazione e ad altri servizi. Inoltre, mentre la disparità di reddito tra i diversi paesi sembrerebbe essersi ridotta, la disparità all'interno di un medesimo paese è aumentata. Cresce il consenso sul fatto che la cre-

scita economica non è sufficiente per ridurre la povertà se non si tratta di una crescita inclusiva e se non coinvolge le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale.

Per ridurre la disparità, le politiche dovrebbero essere universali e prestare attenzione ai bisogni delle popolazioni svantaggiate e emarginate.

Traguardi:

- Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale.
- Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro.
- Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politi-

che e azioni appropriate a tale proposito.

- Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza.
- Migliorare la regolamentazione e il monitoraggio di istituzioni e mercati finanziari globali e rafforzare l'attuazione di tali norme.
- Assicurare una migliore rappresentanza che dia voce ai paesi in via di sviluppo nelle istituzioni responsabili delle decisioni in materia di economia e finanza globale e internazionale, per creare istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittimate.
- Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite.
- Attuare il principio del trattamento speciale e differenziale riservato ai paesi in via di sviluppo, in particolare ai meno sviluppati, in conformità agli accordi dell'Orga-

nizzazione Mondiale del Commercio.

- Incoraggiare l'aiuto pubblico allo sviluppo e i flussi finanziari, compresi gli investimenti diretti esteri, per gli stati più bisognosi, in particolar modo i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli stati insulari in via di sviluppo e i paesi in via di sviluppo senza sbocco al mare, in conformità ai loro piani e programmi nazionali.
- Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi oltre il 5%



Obiettivo 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili:

Le città sono il luogo per eccellenza dove fioriscono lo sviluppo economico, il commercio, la cultura, la scienza, la produttività, le nuove idee in generale. Storicamente le città hanno permesso alle persone di migliorare la propria condizione sociale ed economica.

Le città pongono tuttavia le nazioni davanti a grandi sfide per far sì che gli agglomerati urbani, soprattutto quelli più grandi, siano effettivamente vivibili.

Tali sfide sono costituite, per esempio, dalla lotta al traffico selvaggio, la scarsità di alloggi adeguati, il degrado delle infrastrutture, che hanno bisogno di manutenzione costante, la mancanza di risorse per fornire i servizi di base necessari.

Le sfide che le città affrontano possono essere vinte in modo da permettere loro di continuare a prosperare e crescere, migliorando l'utilizzo delle risorse e riducendo l'inquinamento e la povertà. Il futuro che vogliamo include città che offrano opportunità per tutti, con accesso ai servizi di base, all'energia, all'alloggio, ai trasporti e molto altro.

Traguardi:

- Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri.
 - Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di
- trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolare potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani.
 - Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile.
 - Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.
 - Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili.
 - Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo



pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti.

- Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili.
- Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.
- Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030.
- Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e

resilienti utilizzando materiali locali.



Obiettivo 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo:

Per consumo e produzione sostenibili si intende la promozione dell'efficienza delle risorse e dell'energia, di infrastrutture sostenibili, così come la garanzia dell'accesso ai servizi di base, a lavori dignitosi e rispettosi dell'ambiente e a una migliore qualità di vita per tutti. La sua attuazione contribuisce alla realizzazione dei piani di sviluppo complessivi, alla riduzione dei futuri costi economici, ambientali e sociali, al miglioramento della competitività economica e alla riduzione della povertà.

Il consumo e la produzione sostenibile puntano a "fare di più e meglio con meno", aumentando i benefici in termini di benessere tratti dalle attività economiche, attraverso la riduzione dell'impiego di risorse, del degrado e dell'inquinamento nell'intero ciclo produttivo, migliorando così la qualità della vita. Ciò coinvolge stakeholder differenti,

tra cui imprese, consumatori, decisori politici, ricercatori, scienziati, rivenditori, mezzi di comunicazione e agenzie di cooperazione allo sviluppo. È necessario per questo un approccio sistematico e cooperativo tra soggetti attivi nelle filiere, dal produttore fino al consumatore. Ciò richiede inoltre di coinvolgere i consumatori in iniziative di sensibilizzazione al consumo e a stili di vita sostenibili, offrendo loro adeguate informazioni su standard ed etichette, e coinvolgendoli, tra le altre cose, nell'approvvigionamento pubblico sostenibile.

Traguardi:

- Attuare il Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili, rendendo partecipi tutti i paesi, con i paesi sviluppati alla guida, ma tenendo presenti anche lo sviluppo e le capacità dei paesi in via di sviluppo.
- Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali.
- Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale

pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto.

- Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente.
- Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo.
- Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali.
- Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali.

- Entro il 2030, accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni rilevanti e la giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura.
- Supportare i Paesi in via di sviluppo nel potenziamento delle loro capacità scientifiche e tecnologiche, per raggiungere modelli di consumo e produzione più sostenibili.
- Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali.
- Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici

e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite.



Obiettivo 13 - Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico:

Il cambiamento climatico interessa i paesi di tutti i continenti. Esso sta sconvolgendo le economie nazionali, con costi alti per persone, comunità e paesi oggi, e che saranno ancora più gravi un domani.

Le emissioni di gas serra, derivate dalle attività umane, sono il traino dei suddetti cambiamenti. Il livello di gas serra presente sulla terra è in questo momento ai suoi massimi storici. Questo significa che le temperature rischiano di innalzarsi ulteriormente in questo secolo, fino ad aumentare di 3°C e colpire, immancabilmente, le aree della terra e le persone maggiormente vulnerabili.

Attualmente ci sono soluzioni accessibili e flessibili per per-

mettere ai paesi di diventare economie più pulite e resistenti. Il ritmo del cambiamento sta accelerando dato che sempre più persone utilizzano energie rinnovabili e mettono in pratica tutta una serie di misure che riducono le emissioni e aumentano gli sforzi di adattamento.

Tuttavia il cambiamento climatico è una sfida globale che non rispetta i confini nazionali. Le emissioni sono ovunque e riguardano tutti.

È una questione che richiede soluzioni coordinate a livello internazionale e cooperazione al fine di aiutare i Paesi in via di sviluppo a muoversi verso un'economia a bassa emissione di carbonio.

Per far fronte ai cambiamenti climatici, i paesi hanno firmato nel mese di aprile un accordo mondiale sul cambiamento climatico (**Accordo di Parigi sul Clima**).



Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile:

Oltre ad essere storicamente dei canali vitali per il commercio e il trasporto, gli sono dei veri e propri regolatori dell'intero ecosistema globale. Basti pensare che l'acqua piovana, l'acqua che beviamo, il meteo, il clima, le nostre coste e perfino l'ossigeno sono, in buona sostanza, elementi forniti e regolati dal mare. Tenendo conto di ciò, è facile comprendere quanto prezioso sia il mare e quanto accorta e costante debba essere l'opera di preservazione di questa risorsa così fondamentale.

Traguardi:

- Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive.
- Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere

l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi.

- Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore collaborazione scientifica su tutti i livelli.
 - Entro il 2020, regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche.
 - Entro il 2020, preservare almeno il 10% delle aree costiere e marine, in conformità al diritto nazionale e internazionale e basandosi sulle informazioni scientifiche disponibili più accurate.
- Entro il 2020, vietare quelle forme di sussidi alla pesca che contribuiscono a un eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dal reintrodurre tali sussidi, riconoscendo che il trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo e per quelli meno sviluppati che sia appropriato ed efficace, dovrebbe essere parte integrante dei negoziati per i sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.
 - Entro il 2030, aumentare i benefici economici dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati, facendo ricorso a un utilizzo più sostenibile delle risorse marine, compresa la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo.
 - Aumentare la conoscenza scientifica, sviluppare la capacità di ricerca e di trasmissione della tecnologia marina, tenendo in considerazione i criteri e le linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul Trasferimento di Tecnologia Marina, con lo scopo di



migliorare la salute dell'oceano e di aumentare il contributo della biodiversità marina allo sviluppo dei paesi emergenti, in particolar modo dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati.

- Fornire l'accesso ai piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini.
- Potenziare la conservazione e l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse applicando il diritto internazionale, come riportato nella Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, che fornisce il quadro legale per la conservazione e per l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come riferito nel paragrafo 158 de "Il futuro che vogliamo".



Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre:

Le foreste coprono il 30% della superficie terrestre e, oltre a offrire cibo sicuro e riparo, esse sono es-

senziali per il contrasto al cambiamento climatico, e la protezione della biodiversità e delle dimore delle popolazioni indigene. Tredici milioni di ettari di foreste vanno perse ogni anno, mentre il persistente deterioramento dei terreni ha portato alla desertificazione di 3,6 miliardi di ettari.

La deforestazione e la desertificazione, causate dalle attività dell'uomo e dal cambiamento climatico, pongono sfide considerevoli in termini di sviluppo sostenibile, e hanno condizionato le vite e i mezzi di sostentamento di milioni di persone che lottano contro la povertà. Si stanno compiendo molti sforzi per gestire le foreste e combattere la desertificazione.

Traguardi:

- Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.

- Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento.
 - Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo.
 - Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile.
 - Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione.
 - Promuovere una distribuzione equa e giusta dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere un equo accesso a tali risorse, come concordato a livello internazionale.
- Agire per porre fine al bracconaggio e al traffico delle specie protette di flora e fauna e combattere il commercio illegale di specie selvatiche.
 - Entro il 2020, introdurre misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie.
 - Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà.
 - Mobilitare e incrementare in maniera significativa le risorse economiche da ogni fonte per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi.
 - Mobilitare risorse significative da ogni fonte e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire incentivi adeguati ai paesi in via di sviluppo

perché possano migliorare tale gestione e per la conservazione e la riforestazione.

- Rafforzare il sostegno globale per combattere il bracconaggio e il traffico illegale delle specie protette, anche incrementando la capacità delle comunità locali ad utilizzare mezzi di sussistenza sostenibili.



Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni forti:

Per una società pacifica e inclusiva, condicio sine qua non per lo Sviluppo Sostenibile, occorre garantire l'accessibilità universale alla

giustizia e l'imparzialità della stessa.

Una giustizia che funzioni e sia degna di tale nome passa attraverso istituzioni responsabili ed efficienti ed una costante ed efficace lotta alla corruzione.

Traguardi:

- Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato.

- Porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti.
- Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti.
- Entro il 2030, ridurre in maniera significativa il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato.
- Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme.
- Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti.
- Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli.
- Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni di governance globale.
- Entro il 2030, fornire identità giuridica per tutti, inclusa

la registrazione delle nascite.

- Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali.
- Consolidare le istituzioni nazionali più importanti, anche attraverso la cooperazione internazionale, per sviluppare ad ogni livello, in particolare nei paesi in via di sviluppo, capacità per prevenire la violenza e per combattere il terrorismo e il crimine.
- Promuovere e applicare leggi non discriminatorie e politiche di sviluppo sostenibile.



Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile:

Per avere successo, l'agenda per lo sviluppo sostenibile richiede partenariati tra governi, settore privato e società civile. Queste collaborazioni inclusive, costruite su principi e valori, su una visione comune e su obiettivi con-

divisi, che mettano al centro le persone e il pianeta, sono necessarie a livello globale, regionale, nazionale e locale. È necessaria un'azione urgente per mobilitare, reindirizzare e liberare il potere trasformativo di migliaia di miliardi di dollari di risorse private per realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Investimenti a lungo termine, ivi compresi gli investimenti diretti esteri, sono necessari nei settori chiave, soprattutto nei Paesi di sviluppo. Tali settori comprendono l'energia sostenibile, le infrastrutture e i trasporti, così come le tecnologie di informazione e comunicazione.

Il settore pubblico avrà bisogno di stabilire una direzione chiara. I sistemi di revisione e di monitoraggio, i regolamenti e le strutture di incentivi che permettono tali investimenti devono essere riorganizzati al fine di attrarre gli investimenti e rafforzare lo sviluppo sostenibile. I meccanismi nazionali di controllo come le istituzioni supreme di revisione e le funzioni di supervisione delle legislature dovrebbero essere rafforzate.

Traguardi:**1. Finanza**

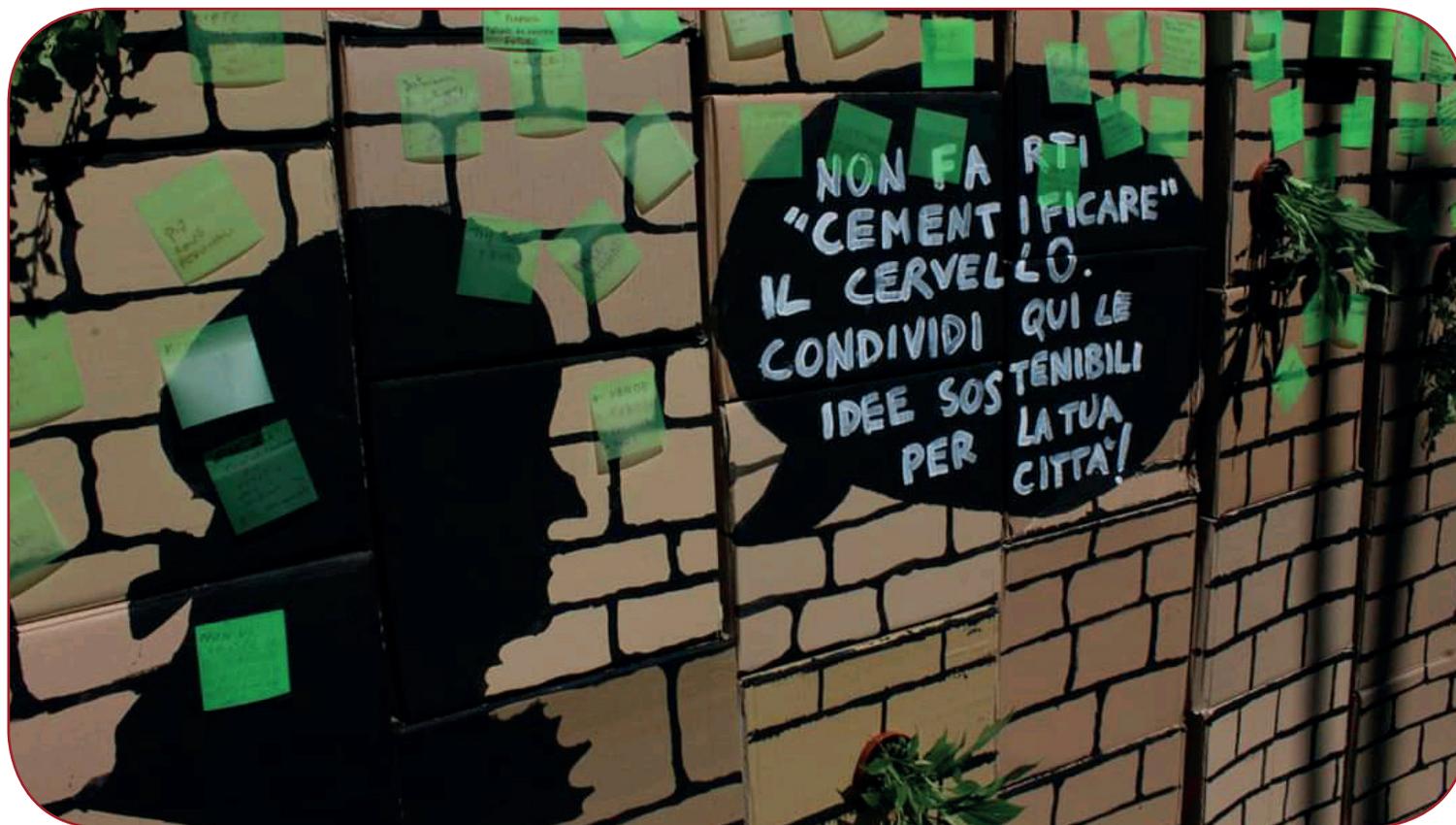
- Consolidare la mobilitazione delle risorse interne anche attraverso l'aiuto internazionale ai paesi in via di sviluppo per aumentarne la capacità fiscale interna e la riscossione delle entrate.
- I paesi industrializzati devono rispettare i loro impegni ufficiali di aiuto allo sviluppo, incluso l'obiettivo di destinare lo 0.7 per cento del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS/RNL) ai paesi in via di sviluppo e destinare dallo 0.15 al 0.20 per cento del APS/RNL ai paesi meno sviluppati; i fornitori mondiali di aiuto pubblico allo sviluppo sono invitati a fornire almeno il 0.20 per cento del APS/RNL ai paesi meno sviluppati.
- Mobilitare ulteriori risorse economiche per i paesi in via di sviluppo da più fonti.
- Aiutare i paesi in via di sviluppo a sostenere il debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a

stimolare il finanziamento, la riduzione e la ristrutturazione del debito, e affrontare il debito estero dei paesi più poveri e più fortemente indebitati al fine di ridurne il peso.

- Adottare e applicare regimi di promozione degli investimenti per i paesi meno sviluppati.

2. Tecnologia

- Rafforzare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud, la cooperazione triangolare regionale e internazionale e l'accesso alle scoperte scientifiche, alla tecnologia e alle innovazioni, e migliorare la condivisione della conoscenza sulla base di modalità concordate attraverso un maggior coordinamento tra i meccanismi già esistenti in particolar modo a livello delle Nazioni Unite e attraverso un meccanismo globale di accesso alla tecnologia.
- Promuovere nei paesi in via di sviluppo la crescita, lo scambio e la diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente a condizioni favorevoli, attraverso patti agevolati e preferenziali stabiliti di comune accordo.



- Entro il 2017 rendere operativo il meccanismo per il rafforzamento della tecnologia della banca e della scienza, della tecnologia e dell'innovazione per i paesi meno industrializzati e rafforzare l'uso della tecnologia avanzata in particolar modo nell'informazione e nelle comunicazioni.

3. Capacità di sviluppo

- Accrescere il supporto internazionale per implementare nei paesi non industrializzati uno sviluppo delle capacità efficace e mirato al fine di sostenere i piani nazionali per la realizzazione di tutti gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare.

4. Commercio

- Promuovere un sistema di scambio universale, regolamentato, aperto, senza discriminazioni e multilaterale sotto il controllo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, attraverso negoziati nell'ambito dell'A-

genda di Doha per lo Sviluppo.

- Incrementare considerevolmente le esportazioni dei paesi emergenti e, entro il 2020, raddoppiare la quota delle loro esportazioni globali.
- Realizzare tempestivamente per i paesi meno sviluppati un accesso al mercato libero da dazi e quote su basi durevoli, coerente con quanto deciso dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, assicurando che le regole preferenziali applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano semplici e trasparenti e contribuiscano a facilitare l'accesso ai mercati.

5. Questioni sistemiche

Coerenza politica e istituzionale

- Promuovere la stabilità macroeconomica globale attraverso il coordinamento e la coerenza politica.
- Accrescere la coerenza politica per lo sviluppo sostenibile.
- Rispettare lo spazio politico e la leadership di ogni pa-

ese per istituire ed implementare politiche per la lotta alla povertà e per lo sviluppo sostenibile.

Programmi di collaborazione plurilaterale

- Intensificare la partnership globale per lo Sviluppo Sostenibile, coadiuvata da collaborazioni plurilaterali che sviluppano e condividono la conoscenza, le competenze, le risorse tecnologiche e finanziarie, per raggiungere gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in tutti i paesi, specialmente in quelli emergenti.
- Incoraggiare e promuovere partnership efficaci nel settore pubblico, tra pubblico e privato e nella società civile basandosi sull'esperienza delle partnership e sulla loro capacità di trovare risorse.

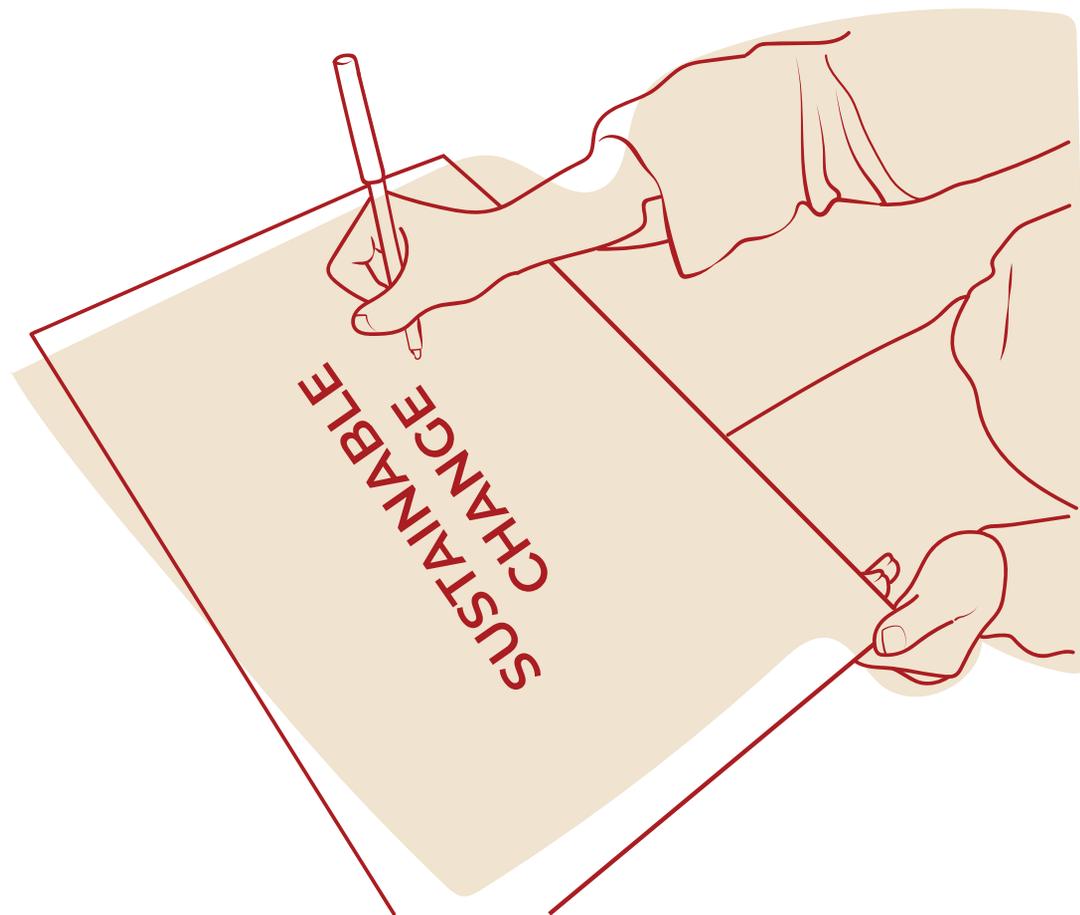
Dati, monitoraggio e responsabilità

- Entro il 2020, rafforzare il sostegno allo sviluppo dei paesi emergenti, dei paesi meno avanzati e dei piccoli stati insulari in via di Sviluppo (SIDS). Incrementare la disponibilità di dati di alta qualità, immediati e affidabili

andando oltre il profitto, il genere, l'età, la razza, l'etnia, lo stato migratorio, la disabilità, la posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti nel contesto nazionale.

- Entro il 2030, partire dalle iniziative esistenti per sviluppare misure di progresso nell'ambito dello sviluppo sostenibile che completino il prodotto interno lordo, e supportare la capacità di sviluppo dei paesi emergenti.

07 |



RIFERIMENTI NORMATIVI E STRUMENTI PER LA CITTADINANZA

07.1 Inquadramento legislativo nazionale

Dal punto di vista legislativo, non esiste ancora nessuna tutela, neppure europea, per arginare il consumo e il degrado del suolo, nonostante il progetto comunitario europeo abbia assegnato alla sicurezza e alla sovranità alimentare, da attuare garantendo il lavoro agricolo e l'accesso alla buona terra, **presupposti** per il benessere e la convivenza pacifica dei popoli europei.

Negli ultimi anni – partendo da istanze di matrice europea che impongono agli Stati membri di raggiungere nel 2050 l'obiettivo del consumo di suolo "netto" pari a zero – lo svi-

luppo territoriale si sta orientando verso logiche di contenimento dell'uso del suolo e di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente.

Il modello territoriale **italiano** di carattere espansivo, alla base della normativa urbanistica nazionale dal 1942 in poi, sta lasciando il passo a indirizzi pianificatori che impongono di dare priorità alla trasformazione e al riuso della città costruita, consentendo l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo nei casi in cui non esistano alternative alla riorganizzazione del tessuto insediativo esistente.

Nell'ambito della nuova legislatura sono stati presentati numerosi disegni di legge sul contenimento del consumo del suolo e/o sulla rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e anche a livello regionale si continua ad assistere all'approvazione di leggi su questi temi.

07. 2 Proprietà e utilità sociale

Ai sensi dell'art. 42 della Costituzione *"La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti"*.

La norma in esame contiene lo Statuto costituzionale della proprietà e, in riferimento al concetto di **utilità sociale**, stabilisce l'equivalenza tra proprietà pubblica e privata.

L'ordinamento riconosce dunque la proprietà, garantendone tramite la legge la possibilità, da parte di tutti indiscriminatamente, di acquisto e di godimento nonché stabilisce

limiti all'utilizzo di essa, per assicurarne la funzione sociale. Ne deriva che qualunque bene abbandonato, in virtù della cessazione della sua funzione sociale, debba ritornare nella disponibilità del soggetto che originariamente ne è proprietario e che ne aveva ceduto parte ad un singolo privato: questo soggetto altri non è che il popolo sovrano.

La proprietà privata è *«riconosciuta e garantita dalla legge»*, ma l'interesse privato è subordinato all'interesse della collettività: lo Stato, infatti, può decidere la destinazione a uso pubblico di un bene privato attraverso l'espropriazione alla quale corrisponde un indennizzo (cioè il versamento di una somma di denaro che compensa il proprietario della perdita del bene). Quanto alla determinazione dell'indennità, la Corte costituzionale ha affermato che i criteri riguardanti aree edificabili *"devono fondarsi sulla base di calcolo rappresentata dal valore del bene, quale emerge dal suo potenziale sfruttamento non in astratto, ma secondo le norme ed i vincoli degli strumenti urbanistici vigenti nei diversi territori"*.

La Legge n. 383 del 7 dicembre 2000, recante la "Disciplina delle associazioni di promozione sociale", all'art. 32 rubricato "Strutture per lo svolgimento delle attività sociali" stabilisce che *"Lo Stato, le regioni, le province e i comuni possono concedere in comodato beni mobili ed immobili di loro proprietà, non utilizzati per fini istituzionali, alle associazioni di promozione sociale e alle organizzazioni di volontariato, per lo svolgimento delle loro attività istituzionali"*. A norma dell'art. 32, comma 4, della citata Legge 7/12/2000 n. 383, la sede delle Associazioni di Promozione Sociale ed i locali nei quali si svolgono le relative attività, sono compatibili con tutte le destinazioni d'uso omogenee disposte dal decreto del Ministro per i lavori pubblici n.1444 del 02/04/1968, a prescindere dalla destinazione urbanistica.

Sono considerate zone territoriali omogenee:

- A) le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;
- B) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq;
- C) le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie e densità di cui alla precedente lettera B);
- D) le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati;
- E) le parti del territorio destinate ad usi agricoli, escluse quelle in cui - fermo restando il carattere agricolo delle stesse - il frazionamento delle proprietà richiede insediamenti da considerare come zone C);
- F) le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.

Dunque, la compatibilità urbanistica con tutte le destinazioni d'uso omogenee previste dal D.M. n. 1444 del 1968 della sede delle associazioni di promozione sociale e dei locali nei quali si svolgono le relative attività (ex art. 32, comma 4, della legge n. 383 del 2000) prevede l'obbligo di richiedere e ottenere un conforme titolo edilizio con riferimento alle opere di trasformazione necessarie, non rilevando nel vigente ordinamento giuridico, ai fini della valutazione del regime autorizzatorio applicabile, la qualificazione soggettiva del privato proponente.

La citata disposizione consente alle attività associative sociali di reperire spazi associativi non solo presso le PP.AA. (che non ne dispongono sempre o, comunque, non ne dispongono a sufficienza sia in termini di qualità che di quantità) ma anche sul mercato privato.

La ratio della norma ha ad oggetto una misura di agevolazione delle attività di associazione finalizzate dalla promozione sociale.

Con il **D.P.R. n. 296 del 13 settembre 2005 "Regolamento**

concernente i criteri e le modalità di concessione in uso e in locazione dei beni immobili appartenenti allo Stato", è

stato stabilito l'affidamento in concessione, anche gratuita, ovvero in locazione, anche a canone ridotto, dei beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato, gestiti dall'Agenzia del demanio, destinati ad uso diverso da quello abitativo e:

- a) non idonei ovvero non suscettibili di uso governativo, concreto ed attuale;
- b) non inseriti nei programmi di dismissione e di valorizzazione.

Possono essere oggetto di concessione ovvero di locazione, a titolo gratuito ovvero a canone agevolato, per finalità di interesse pubblico o di particolare rilevanza sociale, gli immobili gestiti dall'Agenzia del demanio nonché gli edifici scolastici e gli immobili costituenti strutture sanitarie pubbliche o ospedaliere.

07.3 Interventi di recupero, riuso e rigenerazione

Successivamente, con la **Legge n. 164 dell'11 novembre 2014, all'art. 26, rubricato "Misure urgenti per la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati"** si è presa in considerazione l'eccezionalità della situazione economico-finanziaria del Paese e, al fine di contribuire alla stabilizzazione finanziaria nazionale anche ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e di promuovere iniziative di valorizzazione del patrimonio pubblico volte allo sviluppo economico e sociale, è stato considerato l'accordo di programma di cui al D.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000, avente ad oggetto il recupero di immobili non utilizzati del patrimonio immobiliare pubblico, variante urbanistica.

Pertanto, allo scopo di individuare i contenuti dell'accordo di programma, è previsto che il Comune presenti una proposta di recupero dell'immobile anche attraverso il cambio di destinazione d'uso all'Agenzia del demanio, che è tenuta a valutarla, entro trenta giorni dalla ricezione della stessa, salvo opponga diversa ipotesi di utilizzo finanziata o in cor-

”

Un ambiente fortemente urbanizzato, l'inquinamento da smog, le fonti di stress acustico, visivo ed olfattivo, oltre a compromettere la salute e ridurre l'aspettativa di vita, condizionano negativamente la psiche dell'individuo, le relazioni sociali ed il benessere delle comunità.

”

so di finanziamento, di valorizzazione o di alienazione. L'Agenzia del demanio, d'intesa con il Ministero della difesa, può formulare all'Amministrazione Comunale una proposta di recupero dell'immobile a diversa destinazione urbanistica. Pervero, vengono valutati dapprima i progetti di recupero

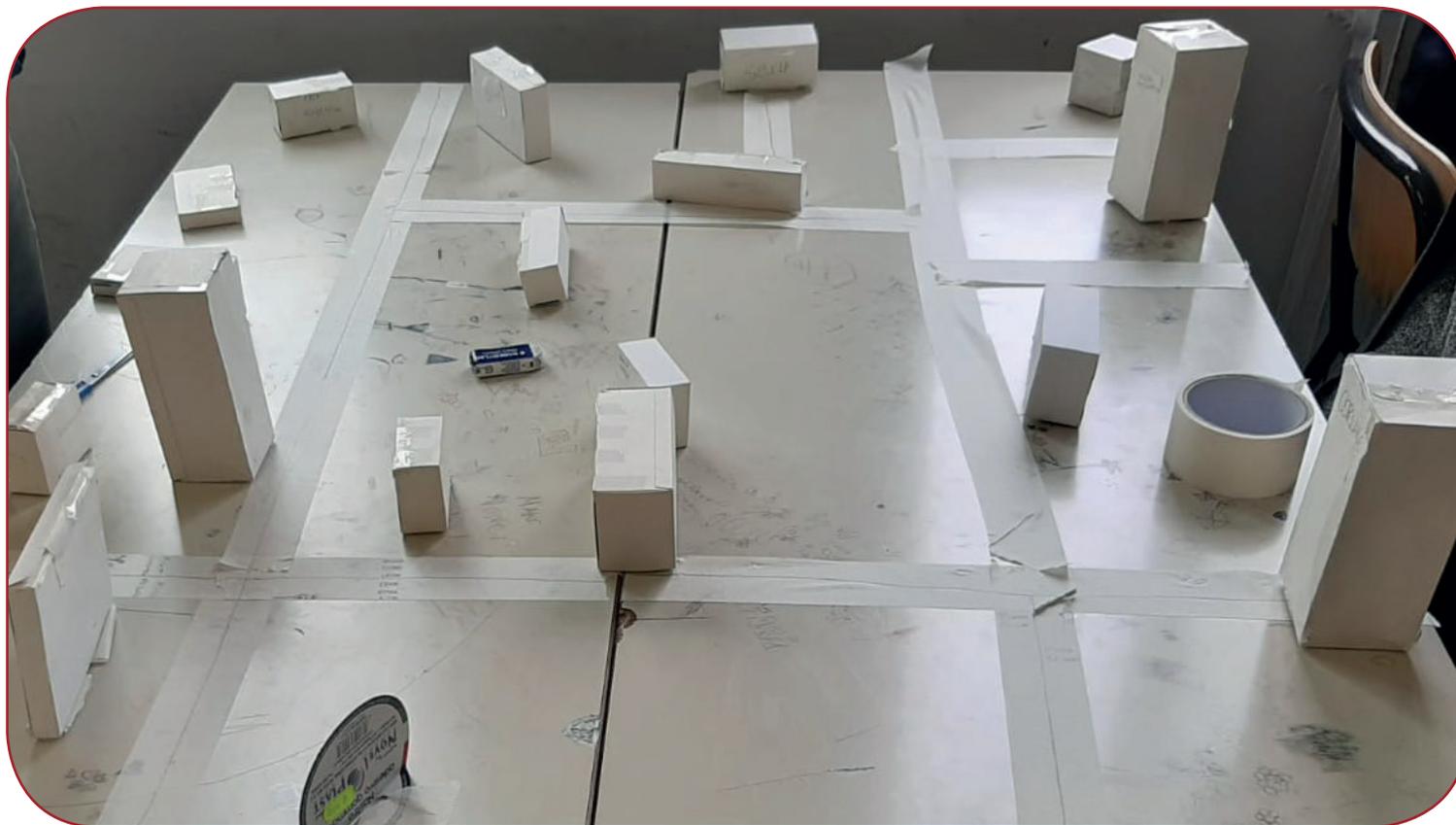
di immobili a fini di edilizia residenziale pubblica, da destinare a nuclei familiari utilmente collocati nelle graduatorie comunali per l'accesso ad alloggi di edilizia economica e popolare e a nuclei sottoposti a provvedimenti di rilascio per morosità incolpevole, nonché gli immobili da destinare ad autorecupero, affidati a cooperative composte esclusivamente da soggetti aventi i requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica. Mentre, i progetti aventi scopi differenti sono valutati, in sede di accordo di programma, in relazione agli interventi di cui al periodo precedente, finalizzati alla riduzione del disagio abitativo, ovvero alla dimostrazione che non sussistano le necessità o le condizioni per tali progetti.

L'art. 1, comma 460, della Legge 11/12/2016 n. 232 (**Finanziaria 2017**), così modificato dall'art. 1-bis legge n. 172/2017, ha stabilito che *"a decorrere dal 1 gennaio 2018, i proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni previste dal d.P.R. n. 380/2001, sono destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione e alla manutenzio-*

ne ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie degradate, a interventi di riuso e di rigenerazione, a interventi di demolizione di costruzioni abusive, all'acquisizione e alla realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico, a interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico, nonché a interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano e a spese di progettazione per opere pubbliche".

La recente proposta di legge n. 164/2018, propone di attuare l'articolo 42 della Costituzione.

La legge definisce la funzione sociale della proprietà, individuando i beni che sono considerati abbandonati/inutilizzati e non più rispondenti ad alcuna funzione sociale, per i quali è previsto uno specifico procedimento, a cura dei comuni singoli o associati, al fine di ricondurli alla pro-



prietà collettiva per essere destinati a soddisfare l'interesse generale, in conformità con l'articolo 42 della Costituzione, senza alcun indennizzo per i proprietari che non hanno perseguito la funzione sociale dei loro beni, ovvero li hanno abbandonati.

Nella precedente legislatura, il Parlamento esaminava il DDL per la riduzione del consumo di suolo. Il testo approvato dalla Camera prevedeva di azzerare il consumo di suolo entro il 2050, tutelare le aree agricole, incentivare la rigenerazione urbana attraverso regimi fiscali di vantaggio, semplificare la riqualificazione e favorire l'efficienza energetica del costruito attraverso demolizioni e ricostruzioni. La legge si è però arenata in Senato.

In attesa della riforma del governo, con misure apposite per avviare una radicale opera di rinnovamento delle città, in termini di sicurezza, innovazione e qualità, sono state introdotte norme dalle Regioni, nella consapevolezza che una efficace politica di contenimento del consumo del suolo si basa principalmente sulla previsione di norme mirate a rendere agevoli, diffusi e economicamente sostenibili gli

interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente e in particolare di quelli che comportano la sostituzione integrale degli edifici mediante demolizione e ricostruzione.

07. 4 Cura, gestione condivisa e rigenerazione dei beni comuni urbani

Nel 2017 è stata approvata con delibera di giunta la proposta al Consiglio Comunale del *"Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per migliorare la qualità della vita e il decoro urbano attraverso la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani"*. I "patti di collaborazione" costituiscono un importante strumento, attraverso cui porre in essere forme sinergiche di partecipazione e cogestione degli spazi urbani, tra i cittadini e l'Amministrazione.

La proposta disciplina ogni tipologia di iniziativa che miri alla cura, la gestione condivisa o la riqualificazione degli spazi comuni urbani, migliorando la qualità della vita e la percezione del decoro per la cittadinanza.

I patti di collaborazione costituiscono una cornice normativa per la disciplina degli specifici regolamenti già approvati, ovvero quello per la valorizzazione delle aree a verde, per la progettazione qualificata, la riqualificazione e la cura di spazi urbani di proprietà pubblica, per l'assegnazione e la gestione degli orti urbani e per la valorizzazione e la promozione della creatività urbana.

Il contenuto del patto varia in relazione al grado di complessità degli interventi concordati e della durata della collaborazione.

La collaborazione con i cittadini attivi può prevedere differenti livelli di intensità dell'intervento condiviso sugli spazi pubblici e sugli edifici, ed in particolare: la cura occasionale, la cura costante e continuativa, la gestione condivisa e la rigenerazione.

L'intervento è comunque finalizzato a:

- integrare o migliorare gli standard manutentivi garantiti dal Comune o migliorare la vivibilità e la qualità degli spazi;

- assicurare la fruibilità collettiva di spazi pubblici o edifici non inseriti nei programmi comunali di manutenzione.

Il patto di collaborazione può prevedere che i cittadini attivi assumano in via diretta l'esecuzione degli interventi di rigenerazione o che l'amministrazione assuma l'esecuzione degli interventi di rigenerazione.

In tal caso l'amministrazione individua gli operatori economici da consultare sulla base di procedure pubbliche, trasparenti, aperte e partecipate.

Resta ferma per i lavori eseguiti mediante interventi di rigenerazione la normativa vigente in materia di requisiti e qualità degli operatori economici, esecuzione e collaudo di opere pubbliche, ove applicabile.

I patti di collaborazione aventi ad oggetto la cura e rigenerazione di immobili prevedono la gestione condivisa del bene da parte dei cittadini attivi, anche costituiti in associazione, consorzio, cooperativa, fondazione di vicinato o comprensorio, a titolo gratuito e con permanente vincolo di destinazione ad interventi di cura condivisa puntualmen-

te disciplinati nei patti stessi.

La durata della gestione condivisa non supera normalmente i nove anni. Periodi più lunghi possono eventualmente essere pattuiti in considerazione del particolare impegno finanziario richiesto per opere di recupero edilizio del bene immobile.

I patti di collaborazione disciplinano gli oneri di manutenzione e per le eventuali opere di recupero edilizio gravanti sui cittadini attivi. Il Comune concorre, nei limiti delle risorse disponibili, alla copertura dei costi sostenuti per lo svolgimento delle azioni di cura o di rigenerazione dei beni comuni urbani.

I cittadini possono avvalersi delle figure professionali necessarie per la progettazione, l'organizzazione, la promozione ed il coordinamento delle azioni di cura e di rigenerazione dei beni comuni, nonché per assicurare specifiche attività formative o di carattere specialistico. Gli oneri conseguenti non possono concorrere in misura superiore al 50% alla determinazione dei costi rimborsabili.



07.5 Per un'azione comune: organizzazioni e strumenti

Tutti (associazioni, privati, pubbliche amministrazioni) possono diventare i soggetti propulsori di questa rinascita. Ed è proprio in base a questi protagonisti, che si possono stilare dei modelli da imitare. Ci può essere il modello dell'associazione culturale, che promuove la riqualificazione per attirare investimenti privati e stimolare la pubblica amministrazione.

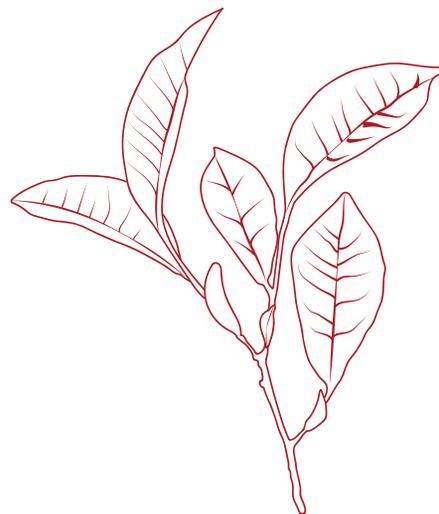
C'è il modello del grande player privato, che in alcuni casi è l'unico ad avere i fondi per operazioni di questo calibro e il coraggio per metterle in atto. C'è infine il modello della pubblica amministrazione, che sfrutta i bandi e le risorse pubbliche per un bene comune.

Hanno tutti un minimo comune denominatore: agiscono con lungimiranza per il territorio, studiandone punti di forza e debolezza e incentivando l'interazione tra imprese, cittadini e pubbliche amministrazioni. Perché è solo con le sinergie fra tutti gli attori in campo, che un progetto ha i presupposti per nascere e diventare un modello vincente.

”

***Il nostro contributo
da cittadini e abitanti di questo
pianeta è fondamentale per
favorire il cambiamento.***

”



Le associazioni culturali, con pochi soldi ma tanta voglia di impegnarsi in prima persona, possono diventare protagoniste nell'opera di recupero di aree dimenticate e in declino.

- **Raccolta firme, petizione**

Ai sensi dell'Articolo 50 della Costituzione **"Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità"**.

Si tratta sempre di quel diritto che hanno tutti i cittadini italiani di rivolgere petizioni alle Camere per chiedere di adottare provvedimenti legislativi oppure per esporre delle necessità comuni, che vadano a colmare dei vuoti di legge nel nostro Paese o a risolvere determinate situazioni.

È uno dei più importanti strumenti di democrazia diretta che i cittadini posseggono.

Qualunque esigenza possa nascere all'interno della Comunità può essere presa in considerazione dal Governo o dal nostro Parlamento.

Si tratta di istanze che rappresentano comuni necessità.

L'obiettivo di una petizione è arrivare ad un numero di firme

quanto più alto possibile (perché così è sintomo che quella determinata esigenza è ampiamente sentita dai cittadini), o almeno, arrivare al numero minimo di firme richiesto per legge.

Per quanto riguarda la riqualificazione di aree dismesse, il riutilizzo di aree pubbliche ai fini sociali ecc., queste tematiche potranno essere oggetto di petizioni di sensibilizzazione. Questo è uno dei casi più comuni e ha l'obiettivo di attivare l'interesse dell'opinione pubblica su un certo tema sociale o politico, serve a creare movimento d'opinione.

In questo caso non è previsto un numero minimo legale di firme.

Il primo passo per organizzare una raccolta firme è quello di dare un preavviso alla Questura, che deve essere preventivamente informata dell'iniziativa. Non c'è di norma un obbligo di autorizzazione formale, c'è solo l'obbligo di informare le autorità che si intende procedere allo svolgimento della petizione.

Il preavviso deve essere mandato alla Questura almeno 3



giorni prima dell'inizio della raccolta firme, compilando un modulo apposito titolato "Preavviso di pubbliche rinunzioni", scaricabile anche online.

Su questo modulo andrà riportato il nome dell'Associazione proponente o del comitato, l'ufficio della Questura a cui vogliamo indirizzarlo, il nome di un referente del comitato e tutti gli estremi della raccolta firme (giorno, ora e luogo). Se non chiediamo il preavviso possiamo andare incontro a sanzioni.

Superato lo step Questura, subentra quello del Comune. Essendo un'iniziativa che mira a coinvolgere la comunità, una raccolta firme va organizzata su strade e piazze di pubblico passaggio. Ecco perché è obbligatorio recarsi negli uffici del Comune in cui si intende organizzare il banchetto di raccolta firme e chiedere l'Occupazione del suolo pubblico.

Nella richiesta andrà indicato molto chiaramente il giorno o il periodo, l'ora il luogo in cui si intende posizionarsi. Importante comunicare anche la superficie che si intende occupare con lo stand o il gazebo, perché l'occupazione degli

spazi pubblici oltre i 10 mq è sottoposta a tassazione.

L'autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico deve essere portata sul luogo dove si svolge la raccolta firme per tutto il periodo, perché deve essere mostrata in caso di controllo dei vigili urbani.

Ottenute le autorizzazioni è il momento di pensare ai moduli che saranno adibiti alla raccolta firme.

I moduli che vengono utilizzati per raccolta delle firme devono essere preventivamente vidimati dalle autorità competenti, ovvero dal capo segreteria del Comune in cui la petizione è stata organizzata e i funzionari o dalle cancellerie dei Tribunali e della Corti d'Appello.

Ogni foglio utilizzato dovrà contenere dei precisi campi da compilare:

Nome, Cognome, data di nascita, luogo di nascita, Comune di iscrizione nelle liste elettorali, Estremi del documento d'identità mostrato, Firma leggibile e completa.

È autorizzato a firmare per legge:

- Cittadini maggiorenni con diritto di voto;
- Cittadini in possesso del documento di identità;

- Chi si reca presso le Cancellerie dei Tribunali o negli uffici del Comune dove la petizione è aperta.

Quando si avvia una petizione, si può partecipare non solo negli orari e nel giorno in cui è presente il gazebo in Piazza. Anche gli uffici, solitamente, sono a disposizione per raccogliere le firme dei cittadini.

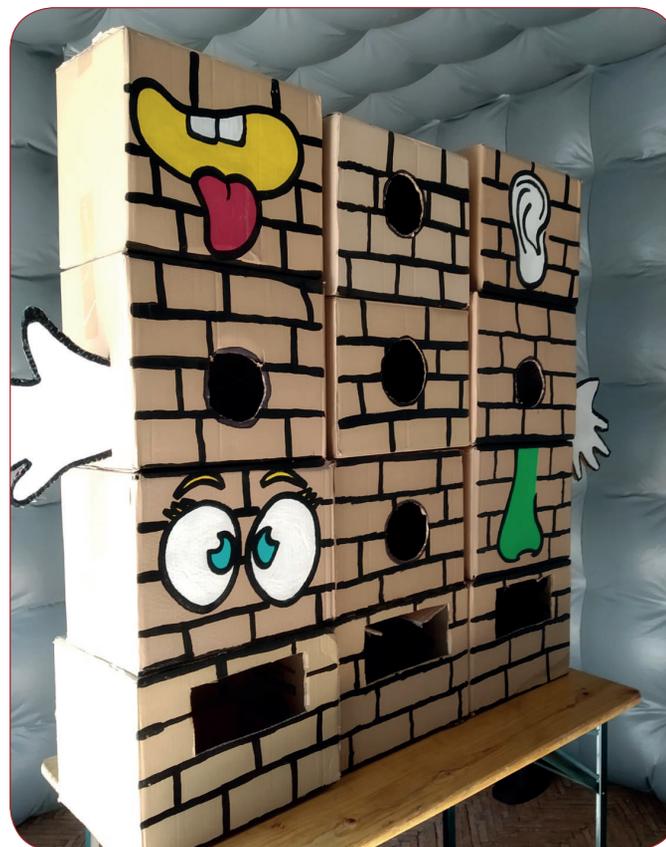
Nel momento in cui parte la raccolta firme e fino alla sua chiusura devono essere presenti sul posto i promotori e un autenticatore delle firme. Questo per garantire la legalità e la correttezza della procedura.

L'autenticatore presente deve autenticare le firme contenute in ciascun modulo, perchè sono considerate valide solo ed esclusivamente le firme autenticate e certificate.

Le petizioni devono essere indirizzate al Presidente del Senato.

Il Servizio dell'Assemblea ne cura l'annuncio sul resoconto dei lavori dell'Aula e il deferimento alle Commissioni competenti.

La presentazione può avvenire per posta ordinaria, oppure



per fax, al numero 06.67063415.

La petizione deve essere personalmente sottoscritta dal presentatore (o dai presentatori), che deve indicare anche un recapito per la successiva corrispondenza. Al fine di accertare il possesso del requisito della cittadinanza italiana, inoltre, è necessario allegare copia di un documento di identità valido (solo del primo firmatario, in caso di più presentatori).

Le petizioni possono essere altresì inviate per posta elettronica al seguente indirizzo: **petizioni@senato.it**.

In caso di invio tramite posta elettronica verranno accettati sia messaggi contenenti documenti informatici sottoscritti dal presentatore con firma digitale valida ai sensi della vigente normativa, sia messaggi contenenti scansioni della versione cartacea della petizione recante la firma autografa del presentatore e la copia di un documento di identità valido.

- **Comitati**

L'art. 39 c.c. Indica gli scopi che quest'organizzazione di

persone, enti non profit, può svolgere, laddove afferma che *"I comitati di soccorso o di beneficenza e i comitati promotori di opere pubbliche, monumenti, esposizioni, mostre, festeggiamenti e simili sono regolati dalle disposizioni seguenti, salvo quanto è stabilito nelle leggi speciali"*.

I componenti organizzatori del comitato, detti promotori, si riuniscono al fine di realizzare uno degli scopi previsti dall'art. 39 c.c. e rendono noto al pubblico lo scopo da perseguire, invitando i sottoscrittori ad effettuare offerte volontarie di denaro o altri beni, dette oblazioni, che verranno destinate alla realizzazione dello scopo annunciato, e gli organizzatori gestiscono i fondi, utilizzandoli in maniera conforme alle finalità istituzionali.

I Comitati potranno conseguire l'attività di raccolta fondi anche attraverso piccole iniziative commerciali sempre strumentali al raggiungimento dello scopo, ad esempio l'organizzazione di pubblici eventi e la vendita di beni di modico valore.

I Comitati, o anche il singolo cittadino, può presentare un

esposto alla Procura Della Repubblica che è un atto, con il quale si segnala la necessità di un intervento da parte della pubblica autorità, a causa di violazioni di diritti, situazioni controverse e per ogni circostanza che richiede la presenza delle forze dell'ordine.

Attraverso tale scritto è possibile dare rilevanza ad un determinato accadimento, che si presume contrario alla legge, in maniera da consentire una pronta risoluzione. Affinchè l'esposto possa esplicitare al meglio i suoi effetti e costituire uno strumento per porre in evidenza eventuali irregolarità, è importante che venga eseguita una dettagliata esposizione dei fatti, con dettagli rilevanti, quali ad esempio il luogo, la data, l'orario ed ogni altra informazione utile.

Nonostante tale atto possa essere presentato anche in forma anonima, spedito via posta presso gli organi preposti, al fine di raggiungere l'obiettivo sperato, ossia il perseguimento di un supposto reato o l'interruzione di un comportamento lesivo, è consigliabile agire indicando la propria identità, in quanto spesso l'anonimato, soprattutto in alcu-

”

La rapida espansione urbana non regolata ha portato con sé il fenomeno della “periferia”, divenuto sinonimo di esclusione e devianza sociale, inquinamento, degrado ambientale e livelli di spesa pubblica insostenibili.

”

ne situazioni non gravi, costituisce un freno all'attività delle forze dell'ordine.

L'esposto deve essere composto da una parte preliminare, in cui il dichiarante indica i propri dati anagrafici, una parte centrale in cui vengono descritti analiticamente i fatti per i quali si procede, con l'indicazione di eventuali soggetti da sentire a conferma di quanto detto, come persone informate, e una parte finale in cui l'istante chiede l'intervento

dell'autorità manifestando l'intenzione di formulare querela in caso di avvenuto accertamento di reato.

A seguito del deposito dell'esposto, l'autorità giudiziaria deve valutare se il comportamento segnalato dal privato cittadino integri o meno un illecito e, in caso positivo, con reato perseguibile d'ufficio, deve attivarsi per svolgere le dovute indagini in merito, in caso negativo, con reato perseguibile ad istanza di parte, deve effettuare una sorta di mediazione tra le parti in contrasto, per verificare se vi siano dei punti di incontro per chiudere in maniera bonaria la vicenda.

- **Segnalazione di degrado**

Il cittadino può segnalare all'Amministrazione situazioni di degrado, come Area verde incolta; Edificio incustodito e degradato; Rifiuti abbandonati; Attività rumorosa; Odori molesti; Degrado di area pubblica o spiaggia libera.

Basta inviare una istanza nella quale è indicata la tipologia di disagio che si intende segnalare, l'ubicazione, l'estensione dell'area, presumibilmente la proprietà dell'area.



La segnalazione è inoltrata affinché ciascun organo competente possa compiere gli accertamenti ad esso demandati istituzionalmente ai sensi delle leggi in materia ambientale nonché delle leggi sanitarie, per verificare lo stato di tale sito, per compiere adeguate indagini atte alla identificazione del reato nonché gli opportuni interventi di bonifica.

Il sito <https://www.decorourbano.org/invia-segnalazione/> è uno strumento gratuito per il cittadino che consente di inviare, tramite smartphone e sito, segnalazioni riguardanti situazioni di degrado urbano. Al contempo è uno strumento per l'Amministrazione Pubblica per monitorare il territorio e o per comunicare al cittadino le opere d'intervento.

La riqualificazione degli spazi pubblici, incidendo sulla qualità della vita degli abitanti e sul loro senso di appartenenza ai luoghi può contribuire a promuovere una maggiore coesione sociale: gli interventi hanno come obiettivo la riqualificazione delle infrastrutture urbanizzative e il trattamento delle tematiche sociali, economiche, ambientali.

La riconversione, valorizzazione e alienazione del patrimo-

nio immobiliare pubblico attraverso il cambiamento della destinazione d'uso originaria rappresenta un'occasione per sperimentare interventi di rigenerazione dei centri urbani. Le finalità economiche, sociali ed urbanistiche che i progetti di riuso temporaneo intendono perseguire sono la riqualificazione del patrimonio edilizio, la sottrazione dello stesso ad atti di vandalismo e deperimento, la sussidiarietà con il terzo settore, il contenimento del consumo di suolo, il sostegno degli spazi autogestiti e dei servizi autopromossi dalle comunità locali.

La pratica del riuso temporaneo di spazi in abbandono e sottoutilizzati può, inoltre, generare nuove competenze e nuovi tipi di professioni afferenti a diverse discipline progettuali e di gestione del territorio collegate al mondo della cultura ed associazionismo, allo start-up dell'artigianato e piccola impresa, dell'accoglienza temporanea per studenti e turismo low cost, con contratti ad uso temporaneo a canone calmierato.

L'abbandono non è frutto di situazioni accidentali ed epi-

sodiche, ma l'esito di processi geneticamente molto diversi che hanno come punto di caduta comune il moltiplicarsi di situazioni di degrado urbano - fenomeno ad oggi inarrestabile ed irreversibile.

Il fenomeno interessa gli insediamenti urbani, i centri storici, i siti rurali e montani, le aree periferiche delle grandi città dove l'espansione ha inglobato attività produttive preesistenti rendendole incompatibili con i nuovi paradigmi urbani.

Si tratta di un patrimonio edilizio consistente, difficile da gestire nonostante i recenti incentivi fiscali al riuso, ma che potrebbe essere una straordinaria opportunità come manifesto contro lo spreco.

Recuperare edifici esistenti riduce ovviamente il consumo di suolo, obiettivo dichiarato di tutte le politiche urbane sostenibili, mirando ad interventi nel quale si possa esaltare il fascino degli edifici abbandonati, non solo quelli aventi valenza storica ed architettonica.

Esistono varie strade da intraprendere per raggiungere tale obiettivo:

1. **Crowdsourcing**

Nell'era telematica del web non mancano iniziative social di supporto al recupero degli edifici abbandonati, di iniziativa sia pubblica che privata, tese a censire e riutilizzare per scopi culturali, oltre che abitativi, il grande patrimonio edilizio delle città, come il crowdsourcing, ovvero un modello operativo teso allo sviluppo collettivo di un progetto - in genere su base volontaria, o su invito - da parte di una moltitudine di persone.

Si tratta di un processo di raccolta di informazioni, dati, soldi o contributi da parte di un folto gruppo di persone, che avviene generalmente in un ambiente on-line.

Il concetto alla base di questo termine è quello di sfruttare la potenzialità di una comunità di individui di generare contenuti o contribuire a facilitare la creazione di contenuti e prodotti attraverso una partecipazione massiva che rispecchia la logica dei grandi numeri.

L'idea è rivalutare in modo sostenibile il patrimonio de-

gli edifici abbandonati attraverso il crowdsourcing attraverso progetti ed idee per riqualificare l'area o l'impianto.

È uno strumento a disposizione di tutti per avere maggior cura delle aree urbane. Un modo più profondo di essere cittadini, una partecipazione attiva che può contribuire a lasciare alle generazioni future un ambiente più ospitale.

In questo ambito, il Crowdsourcing indica la disponibilità a collaborare gratuitamente a progetti condivisi dove perfetti sconosciuti e appassionati contribuiscono con il lavoro e il tempo necessario al raggiungimento degli obiettivi comuni.

Un movimento partecipato grazie al quale le comunità locali possano riappropriarsi del proprio territorio, ricostruire lo spazio in cui vivono con iniziative spontanee e nate dal basso.

2. Incentivi e bonus

Discreto impulso al riuso, è stato garantito dalle politiche statali mediante il bonus ristrutturazione, utilizza-

bile solo se l'edificio ha destinazione d'uso di tipo residenziale.

Il bonus ristrutturazioni consiste in una detrazione fiscale dall'Irpef pari al 50% delle spese sostenute dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2019, fino al limite di 96.000 euro di spesa.

Seguendo la guida dell'Agenzia delle Entrate in ordine alle agevolazioni sui lavori di ristrutturazione, si legge che la detrazione del 50% è riconosciuta per: lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia effettuati su parti comuni di edifici residenziali, cioè su condomini (interventi indicati alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 3 del Dpr 380/2001); interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia effettuati su singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali e pertinenze (interventi elencati alle lettere b), c) e d) dell'articolo 3 del Dpr 380/2001).

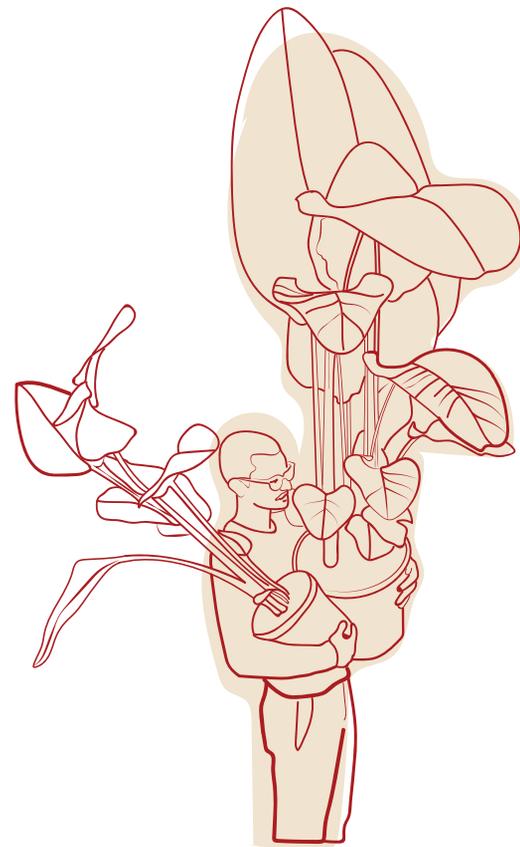
Ad esempio, per lavori di manutenzione ordinaria si

intende: installazione di ascensori e scale di sicurezza; realizzazione e miglioramento dei servizi igienici; rifacimento di scale e rampe; interventi finalizzati al risparmio energetico.

3. **Legambiente: campagna #stopalconsumodisuolo**

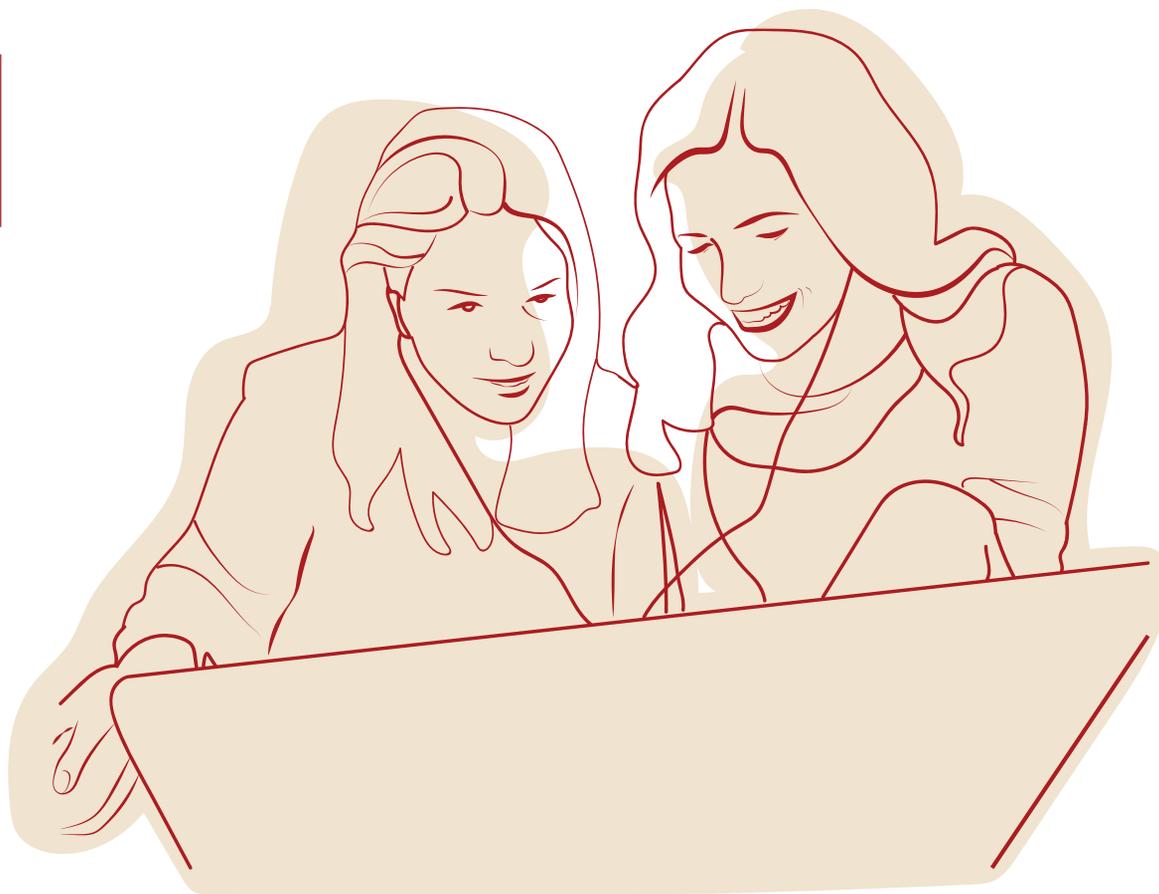
È il portale con lo scopo di raccogliere informazioni, foto e video per creare un repertorio dei paesaggi e dei suoli condannati a sparire. Ogni cittadino può inserire le proprie segnalazioni, per costruire un repertorio geografico nazionale delle aree a rischio cemento, con la possibilità di un costante aggiornamento sulle evoluzioni, positive o negative, delle segnalazioni iniziali.

Si può inviare una o più segnalazioni compilando il modulo che si trova sul sito <https://stopalconsumodisuolo.crowdmap.com> oppure scaricando la app gratuita sul proprio smartphone.





81



RIFERIMENTI

08. 1 Filmografia

Le mani sulla città - Francesco Rosi (1963).

Diario Napoletano - Francesco Rosi (1992).

Captain Fantastic - Matt Ross (2016).

Punto di non ritorno - Before the flood - Fisher Stevens (2016).

Conspiracy: il segreto della sostenibilità - Kip Andersen (2014).

The East - Zal Batmanglij (2013).

More than honey - Un mondo in pericolo - Markus Imhoof

(2012).

Waste Land - Lucy Walker, Karen Harley, João Jardim (2010)

Terra madre - Ermanno Olmi (2009).

La Belle verte - Il pianeta verde - Coline Serreau (1996).

Dove sognano le formiche verdi - Werner Herzog (1984).

WALL-E - Andrew Stanton (2008).

Plastic Planet - Werner Boote (2009).

Antropocene: L'epoca umana - Jennifer Baichwal, Edward Burtynsky, Nicholas de Pencier.

Oceani - Jacques Perrin e Jacques Cluzaud (2009).

Food Inc. - Robert Kenner (2008).

08. 2 PDF

La Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, mette a disposizione sul proprio sito un gran numero di PDF inerenti ai vari rami della sostenibilità (mobilità, rifiuti, clima, infrastrutture, agricoltura, green economy etc).

I pdf sono una raccolta di studi di settore, provvedimenti ministeriali e decreti:

<https://www.fondazionevilupposostenibile.org/library/capitale-naturale-infrastrutture-verdi-agricoltura-library/>

Riutilizziamo l'Italia. Land transformation in Italia e nel mondo: Fermare il consumo del suolo, salvare la natura e riqualificare le città. Report WWF 2014.

http://awsassets.wwf.it.panda.org/downloads/report_wwf_2015_2_09.pdf

Report WWF "Benessere e natura città' verdi a misura di bambino", 2018:

https://d24qi7hsckwe9l.cloudfront.net/downloads/report_benessere_e_natura_low_def_1.pdf

08. 3 Bibliografia

Ambiente e crescita: la negoziazione dello sviluppo sostenibile. A cura di Marida Cevoli, Claudia Falasca, Ludovico Ferrone. Roma: Ediesse, 2004.

Ambiente e giustizia sociale. I limiti della globalizzazione. Sachs, Wolfgang. Presentazione e cura di Giuseppe Onufrio. Roma: Editori Riuniti, 2002

Assalto al pianeta: attività produttiva e crollo della biosfera. Pignatti, Sandro. Torino: Bollati Boringhieri, 2000.

Benessere umano e ambiente naturale. Dasgupta, Partha. Milano: Vita e pensiero, 2004.

Développement durable: les grands questions. Organisa-

tion de coopération et de développement économiques (O.C.D.E.). Paris: Organisation de coop. et de développement économiques, 2001.

Développement durable: quelles politiques? Organisation de coopération et de développement économiques (O.C.D.E.). Paris: Organisation de coop. et de développement économiques, 2001.

Ecocidio. Come e perché l'uomo sta distruggendo la natura. Broszimmer, Franz J. Roma: Carocci, 2005

Economia e politiche dell'ambiente. Panella, Giorgio. Roma: Carocci, 2002.

Economics, ethics, and environmental policy: contested choices. Edited by Daniel W. Bromley and Jouni Paavola. Oxford: Blackwell, 2002.

Ecosostenibilità e risorse competitive: le compatibilità ambientali nei processi produttivi italiani. A cura di Attilio Celant. Roma: Società Geografica Italiana, 2000.

Energia e ambiente: energia nucleare ed energie rinnovabili. Accademia nazionale dei Lincei. Tavola rotonda [organizzata dall'Accademia nazionale dei Lincei e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche] nell'ambito della Conferenza annuale della ricerca (Roma, 8-9 marzo 2000). Roma: Accademia nazionale dei Lincei, 2000.

Environmental security. Dalby, Simon. Minneapolis-London: University of Minnesota press, 2002.

Epimeteo e il Golem: riflessioni su uomo, natura e tecnica nell'età globale. A cura di Daniela Belliti. Pisa: ETS, 2004.

Etica ambiente sviluppo: la comunità internazionale per una nuova etica dell'ambiente. [Rapporto finale della ricerca condotta dall'Istituto Internazionale Jacques Maritain]. A cura di Amedeo Postiglione e Antonio Pavan. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2001.

Etica e ambiente. Discipline a confronto per uno sviluppo sostenibile. Atti del convegno [organizzato dalla] Fondazio-

ne Lombardia per l'Ambiente, Milano, 18 giugno 2003. A cura di Antonio Ballarin Denti [e] Elio Sindoni. Milano: Fondazione Lombardia per l'Ambiente, 2004.

Framework to measure sustainable development. Organisation de coopération et de développement économiques (O.C.D.E.). Paris: Organisation de coop. et de développement économiques, 2000.

I costi ambientali e sociali della mobilità. A cura di Patrizia Lattarulo. Milano: F. Angeli, 2003.

Il rischio ambientale. De Marchi, Bruna. Bologna: Il Mulino, 2001.

Il verde risolve! Ugo La Pietra. Corraini Editore, 2015

Inquinamento atmosferico e mobilità sostenibile. Senato della Repubblica. Servizio studi. Ufficio ricerche nei settori dell'ambiente e del territorio. Schede di lettura. Roma, ediz. fotostatica, 2002

International encyclopedia of environmental politics. Edi-

ted by John Barry and E. Gene Frankland. London and New York: Routledge, 2002

L'insostenibile consumo di suolo. Ciro Gardi, Nicola Dall'Olio, Stefano Salata Edicom Edizioni, 2013.

La nuova direttiva sullo scambio di quote di emissione. La prima attuazione europea dei meccanismi prevista dal Protocollo di Kyoto. A cura di Barbara Pozzo. Milano: A. Giuffrè, 2003.

La sostenibilità dello sviluppo globale. Borghesi, Simone. Vercelli, Alessandro. Roma: Carocci, 2005

La tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico. Antonio Fazio. Roma: Banca d'Italia, 2000.

Le agende 21 locali. Roma: Formez, 2003.

Lo sviluppo insostenibile: dal vertice di Rio a quello di Johannesburg. Pietro Greco, Milano: Bruno Mondadori, 2003

Lo sviluppo sostenibile. Alessandro Lanza. Il Mulino, 2006

Lo sviluppo sostenibile. Lanza, Alessandro. Terza edizione aggiornata. Bologna: Il Mulino, 2002.

Manuale di ecocompatibilità. Moriani, Gianni. Venezia: Marsilio, 2001.

Manuale di Psicologia Ambientale e dei Comportamenti Ecologici. Linda Steg, Agnes E. Van den Berg, Judith I.M. Groot, Ferrari Sinibaldi, 2013.

Metropoli, sostenibilità e governo dell'ambiente. A cura di Aurelio Angelini. Roma: Carocci, 2004.

Oltre la crescita: l'economia dello sviluppo sostenibile. Daly, Herman E. Milano: Edizioni di Comunità, 2001.

Profili di diritto ambientale da Rio de Janeiro a Johannesburg: saggi di diritto internazionale, pubblico comparato, penale ed amministrativo. A cura di Eduardo Rozo Acuña. Torino: Giappichelli, 2004.

Proprietà intellettuale, biodiversità e sviluppo sostenibile. Khor Martin. Milano: Baldini Castoldi Dalai, 2004.

Ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto. Senato della Repubblica. Servizio studi. Ufficio ricerche nei settori dell'ambiente e del territorio. A[tto] S[enato] n. 1415. Schede di lettura. Roma, ediz. fotostatica, 2002.

Relazione sullo stato dell'ambiente. Junior. Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. Servizio per lo sviluppo sostenibile. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2001.

Science for survival and sustainable development. The proceedings of the study-week of the Pontifical Academy of Sciences, 12-16 march 1999. [Edited by Vladimir I. Keilis-Borok and Marcelo Sanchez Sorondo]. Roma: Pontificia Academia Scientiarum, 2000.

Sustainable development of mountain areas: legal perspectives beyond Rio and Johannesburg = Développement durable des régions de montagne: les perspectives

juridiques à partir de Rio et Joahnesburg. Edited by Tullio Treves, Laura Pineschi, Alessandro Fodella. Milano: Giuffrè, 2004.

Sustainable development: the challenge of transition. Edited by Jurgen Schmandt and C[alvin] H[erbert] Ward. Cambridge: Cambridge University Press, 2000

Sviluppo sostenibile e difesa dei diritti umani. Lomonaco, Raffaele. Roma: Armando, 2004.

Sviluppo sostenibile. Origini, teoria e pratica. La Camera, Francesco. Roma: Editori Riuniti, 2003.

The economics of global climatic change. Rao, P.K. Armonk-London : M.E. Sharpe, 2000.

The Jo'burg-Memo: il memorandum di Johannesburg per il summit mondiale sullo sviluppo sostenibile. Ecologia: un nuovo colore della giustizia. [A cura della]Heinrich Böll Foundation.Bologna: Editrice Missionaria Italiana, 2002.

Toward a sustainable energy future. Organisation de co-

opération et de développement économiques (O.C.D.E.) Agence Internationale de l'Énergie (A.I.E.). Paris: Organisation de coop. et de développement économiques, 2001.

Un futuro sostenibile per l'Italia. Rapporto dell' Istituto Sviluppo Sostenibile Italia [ISSI] 2002. A cura di Edo Ronchi. Roma: Editori Riuniti, 2002.

Uno sviluppo capace di futuro: le nuove politiche ambientali. Ronchi, Edo. Bologna: Il Mulino, 2000.

08. 4 Sitografia:

Siti di riferimento:

<http://www.svoltasostenibile.eu/>

<http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/>

<https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>

<https://www.fondazionevilupposostenibile.org/>

<http://www.stopalconsumoditeritorio.it/>

<https://festivalsvilupposostenibile.it/2019>

Link:

Gli ultimi dati sulla sostenibilità in Italia dal sito di Repubblica:

https://www.repubblica.it/ambiente/2019/05/02/news/sviluppo_sostenibile_l_italia_perde_terreno-225330862/

La cementificazione e il consumo del suolo:

<https://www.ilpapaverorossoweb.it/article/la-cementificazione-e-il-consumo-del-suolo>

<http://www.professionisti.it/enciclopedia/voce/936/Cementificazione>

Urbanizzazione e inquinamento:

<https://anteritalia.org/urbanizzazione-e-inquinamento-cause-impatto-e-soluzioni/>

Situazione del livello della cementificazione nei comuni della Campania:

<https://www.melitonline.net/giornale/cementificazione-selvaggia-melito-primi-posti/>

La mostra d'arte "Anthropocene" riesce a rendere perfettamente, attraverso la potenza delle immagini, quanto estesa e violenta sia stata la portata dei danni dovuti all'incidenza dell'uomo sull'ecosistema:

<https://anthropocene.mast.org/>

Il tema dell'abitare nel corso della storia:

http://www.treccani.it/enciclopedia/nuovi-modelli-dell-abitare_%28XXI-Secolo%29/

La storia del calcestruzzo sul sito dell'enciclopedia Treccani:

http://www.treccani.it/enciclopedia/una-nuova-tecnica-del-costruire-il-calcestruzzo-armato_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Tecnica%29/

Il rapporto tra architettura e natura in un articolo di Lorenzo Sarti:

<http://www.discorsivo.it/magazine/2013/03/05/architettura-e-natura/>

Un interessante dibattito sul consumo di suolo, andato in onda su Radio 3:

<https://www.raiplayradio.it/audio/2018/07/TUTTA-LA-CITTAapos-NE-PARLA---Ambiente-consumo-di-suolo-e-ce-mentificazione-1110f6e3-e425-4332-8b33-42e9560f69d4.html>

Il rapporto uomo-natura:

<http://disf.org/altri-libri-recensiti/uomo-natura-mondo>
Riferimento letterario: SERENO - Giuseppe Ungaretti (Analisi del testo)

<http://www.patrialetteratura.com/ungaretti-natura/>

Pratiche ecologiche:

<https://www.stile.it/2019/04/09/consigli-green-decalogo-per-pianeta-id-212456/>

<https://www.wired.it/attualita/ambiente/2015/06/05/dieci-passi-rispettare-ambiente/>

Urbanistica e strumenti di pianificazione:

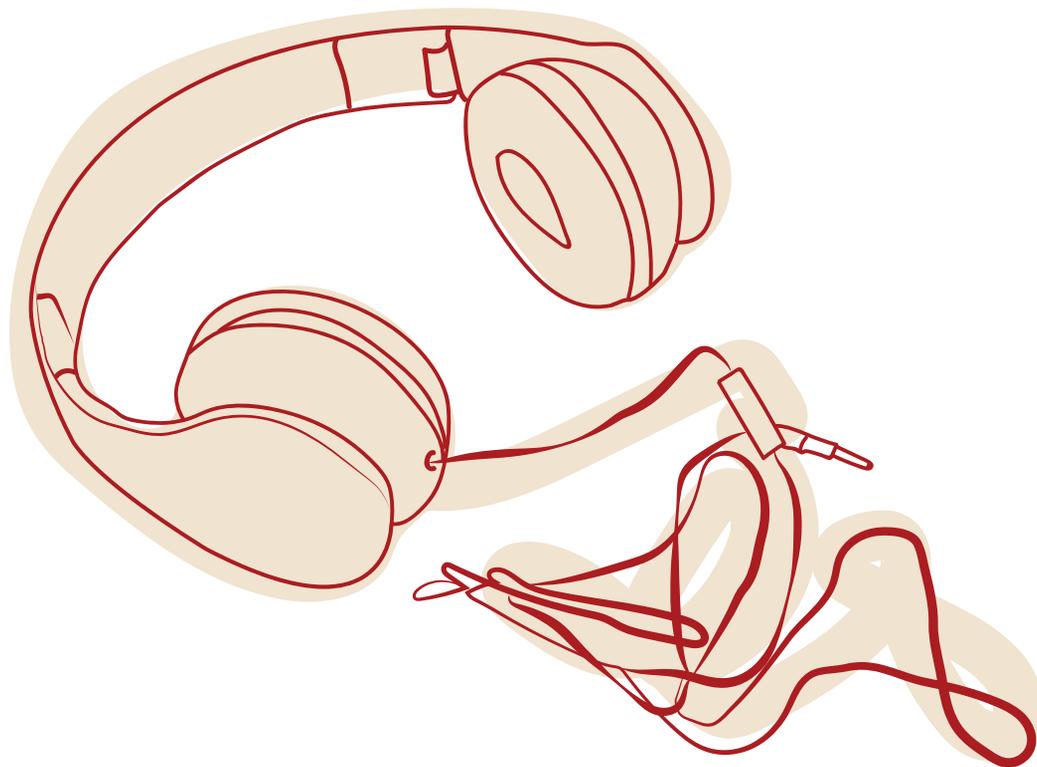
https://it.wikipedia.org/wiki/Urbanistica_in_Italia

Consumo di suolo:

<http://www.rinnovabili.it/ambiente/consumo-di-suolo-megalopoli-terre-fertili-222/>



09 |



CREDITS

Svolta sostenibile è un progetto di Cantiere Giovani in partenariato con la Rete CSL - Coordinamento per lo Sviluppo Locale e Federconsumatori Napoli.

Tuttavia, le attività nelle scuole, prima, e quelle nelle piazze, poi, non sarebbero state realizzate senza il supporto di una forte rete di associazioni del territorio Napoli Nord e Sud Caserta, grazie alle quali è stato possibile presentare nelle Scuole e nelle Piazze, performance di sensibilizzazione e di provocazione che hanno suscitato un grande interesse.

Un ringraziamento speciale va, *in primis*, alle classi che hanno partecipato alle attività: sperimentandosi e mettendosi in gioco, i ragazzi hanno appreso nuove metodologie di conoscenze e hanno saputo cogliere diversi stimoli dalle

attività proposte.

Si ringraziano dunque:

Le Scuole

IS A. Torrente sede di Casavatore e di Casoria

ISTS G. Moscati di Sant'Antimo

Liceo Artistico E. Sereni di Cardito

Liceo delle Scienze Umane F. Durante di Frattamaggiore

Liceo Scientifico G. Bruno sede di Grumo Nevano e di Arzano

Liceo Scientifico F. Brunelleschi di Afragola

Liceo Scientifico E. Fermi di Aversa

Liceo Scientifico B. Munari sede di Frattaminore

C R E D I T S

Le associazioni

AttivArzano di Arzano

CAM - Centro Animazione Missionaria di Parete

Centro Zeta di Frattaminore

Dal basso di Arzano

Incontrocultura di Sant'Arpino

Nuova Solidarietà di Cardito

Patatrac di Aversa

Progetto Esserci - *Volo ut sis* di Grumo Nevano

Vigili di Protezione civile di Cardito

Inoltre, un ringraziamento doveroso per aver concesso il Patrocinio morale all'attività di sensibilizzazione "*Dal Caos alla Natura*" va al Comune di Sant'Antimo (Na) e al Comune di Crispano (Na).

Progetto grafico: Comunica Sociale.

Stampato su carta ecologica Arcoprint 1 Extra White.



S V O L T A S O S T E N I B I L E





www.svoltasostenibile.eu